

COMITATO NAZIONALE ITALIANO

ICOMOS 

Atti del Convegno

Confrontarsi per Rinnovare



Roma, 24 maggio 2008
Piazza Sallustio, 21 - Horti Sallustiani
Sala Danilo Longhi Unioncamere

Atti del Convegno

Confrontarsi per Rinnovare



Roma, 24 maggio 2008
Piazza Sallustio, 21 - Horti Sallustiani
Sala Danilo Longhi Unioncamere

SOMMARIO

<i>Introduzione del Presidente Maurizio Di Stefano</i>	7
<i>Interventi:</i>	
1. <i>Prof. Micheal Petzet</i>	16
2. <i>Prof. Arch. Teresa Colletta</i>	21
3. <i>Dott. Arch. Carla Maurano</i>	23
4. <i>Prof. Ing. Giorgio Croci</i>	25
5. <i>Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano</i>	29
6. <i>Prof. Arch. Tatiana Kirova</i>	31
7. <i>Prof. Michael Petzet</i>	37
8. <i>Prof. Arch. Franco Bocchieri</i>	39
9. <i>Prof. Arch. Paride Caputi</i>	42
10. <i>Prof. Arch. Rosa Anna Genovese</i>	45
11. <i>Dott. Arch. Michelangelo Dragone</i>	50
12. <i>Prof. Ing. Antonio Frattari</i>	52
13. <i>Prof. Arch. Carlo Monti</i>	54
14. <i>Prof. Arch. Rosa Carafa</i>	56
15. <i>Prof. Michael Petzet</i>	58
16. <i>Prof. Arch. Mario Roggero</i>	61
17. <i>Prof. Arch. Giuseppina Ferriello</i>	66
18. <i>Prof. Arch. Teresa Colletta</i>	68
19. <i>Dott. Arch. Elisa Trani</i>	71
20. <i>Prof. Arch. Paride Caputi</i>	74
21. <i>Prof. Micheal Petzet</i>	76
22. <i>Prof. Mirella Calvani</i>	81
23. <i>Prof. Anna Gilibert</i>	82
24. <i>Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano</i>	83
25. <i>Prof. Arch. Paride Caputi</i>	90
26. <i>Prof. Micheal Petzet</i>	90
<i>Considerazioni finali</i>	91
<i>Appendice: Verbale dell'Assemblea dei Soci, 24 maggio 2008</i>	

- ***Introduzione del Presidente Maurizio Di Stefano***

Illustri Ospiti e Carissimi Soci,

rivoglio un caloroso saluto a tutti i presenti in questa giornata di lavoro organizzata dal Consiglio di Direzione dell'ICOMOS Italiana, finalizzata a discutere ed approfondire i principali argomenti proposti all'ordine del giorno dell'Assemblea di domani 24 Maggio 2008.

Il 9 maggio 1974, un gruppo di appassionati studiosi di Conservazione fondò a Roma l'ICOMOS Italiana, sottoscrivendo l'Atto Costitutivo e lo Statuto presso il Notaio Vincenzo Papi presieduta, dal professore Guglielmo De Angelis d'Ossat.

I successi ed i risultati scientifici e culturali conseguiti dall'ICOMOS Italiana, in campo nazionale ed internazionale, che celebrerà i 35 anni nel 2009, sono costantemente ricordati dall'ICOMOS Internazionale con la gratitudine che si deve agli studiosi italiani come Boito, Brandi, De Angelis d'Ossat, Giovannoni, Pane e Gazzola, primo ed indimenticabile Presidente dell'ICOMOS Internazionale a cui è succeduto nella Presidenza Internazionale, nel 1987, Roberto Di Stefano. Il Presidente professore Petzet, in una sua recente nota ha dichiarato: "sia nel campo della conservazione, ma anche nella storia dell'ICOMOS, hanno fatto dell'ICOMOS Italia uno dei più grandi e più stimolanti Comitati della nostra organizzazione, con la partecipazione di rappresentanti di tutte le professioni che operano nel nostro campo e da tutte le regioni del Paese e al cui Comitato tutti i professionisti interessati in Italia, in particolar modo le generazioni più giovani, dovrebbero avere accesso".

Ed è con questo spirito che ho concordato, lo scorso marzo, direttamente con la Presidenza Internazionale, di organizzare l'odierna gior-

nata di confronto. Infatti, ritengo che sia nostro dovere continuare il lavoro di chi ci ha preceduto affinché l'ICOMOS Italiana possa tornare ad essere il riferimento scientifico internazionale da tempo smarrito.

Desidero ringraziare il Presidente Petzet e, più in generale, l'ICOMOS Internazionale, per l'impegno e l'attenzione rivolti ad ICOMOS Italia mirati a garantire condizioni di serenità e concordia tra tutti i Soci.

Alcuni Consiglieri, eletti dall'Assemblea del 17 aprile 2007, hanno rinunciato al loro mandato per consentire l'attuazione di un programma ampiamente condiviso dall'Assemblea stessa, attraverso le indicazioni di voto. Il programma è qui sinteticamente riassunto nei suoi punti fondamentali rappresentati da cinque Aree di azione, sulle quali stiamo già lavorando: Area A, Impegno degli Associati - Area B, Politiche Culturali - Area C, Attività Interna - Area D, Attività Esterna - Area E, Formazione e aggiornamento.

Esprimo il mio rammarico per le iniziative assunte da alcuni Soci dimissionari che, rifiutando un confronto sereno sui contenuti, diffondono un'immagine discreditante di ICOMOS Italiana, del tutto inaccettabile. Non è ammissibile la scelta di quanti, pur rimanendo nell'Associazione Italiana e continuando a rappresentarla in contesti internazionali, sono stati posti in "aspettativa" presso l'ICOMOS Internazionale determinando una anomalia istituzionale non comprensibile e comunque limitata al solo 2008.

Questo comportamento, come scrive Giorgio Croci, "è stato giudicato molto male, in ambito internazionale, dall'ICOMOS, dall'UNESCO e dall'ICCROM. Il nostro Paese dopo tante immagini tristemente negative, poteva fare a meno di mostrare al mondo un'immagine poco edificante e poco effettivamente comprensibile per chi non abbia a disposizione tutti gli elementi, anche cronologici, degli eventi provocati

ed accaduti”.

Ancora, scrive Mario Dalla Costa: “mi dispiace molto e sinceramente per quanto accaduto, forse dovuto ad assenza di volontà nel ricercare la migliore soluzione per il mantenimento di un riconosciuto e dignitoso assetto della presenza dell’ICOMOS Italiana nel campo della tutela e della conservazione del patrimonio monumentale”.

Queste considerazioni esprimono un duro giudizio nei confronti degli associati che hanno fatto prevalere i propri vissuti personali rispetto alla realtà di una prestigiosa Organizzazione Internazionale come l’ICOMOS, la maggiore OING al mondo nel campo del patrimonio culturale.

Lo scopo dell’incontro di questi due giorni nasce dall’esigenza di sviluppare un confronto interno e attuare l’azione di “svolta” attraverso una conduzione democratica, scelta da questa Presidenza, condivisa con quella Internazionale, che sviluppi un dialogo diretto e costruttivo, volto a superare i problemi interni che hanno “ingessato”, ormai da troppi anni l’ICOMOS Italiana.

E’ un “congresso” interno alla nostra Associazione che desidero aprire ricordando l’attuale situazione di ICOMOS Italiana così come da me ereditata. L’Associazione è marginalmente coinvolta nel dibattito culturale internazionale esistente tra i Comitati Scientifici Internazionali che si occupano del Patrimonio Mondiale dei Beni Culturali e le altre Associazioni Internazionali specializzate; questo problema si riflette anche sull’ICOMOS Internazionale che, a sua volta, rende più deboli i nostri singoli Comitati Nazionali, nonostante l’Italia sia sempre stata all’avanguardia nel settore culturale, per autorevolezza e competenza dei suoi Soci, per la tecnologia, la filosofia e la ricerca. E’ opportuno, quindi, porre al centro della discussione il rapporto con il Centro per il Patrimonio Mondiale presso l’UNESCO proponendosi per una col-

laborazione costante, mai formalizzata, tra gli uffici UNESCO di Parigi, e di Venezia e soprattutto con gli uffici del Patrimonio UNESCO del Ministero per i Beni e le Attività Culturali collaborando attivamente alle istruttorie dei nuovi siti e alla formazione della lista dei siti in attesa, oltre che con gli uffici del Ministero degli Affari Esteri. Il rapporto tra ICOMOS Internazionale e ICOMOS Italia è cordiale e continuo, sebbene il vigente Regolamento Internazionale evidenzia la necessità di una revisione della governance come dimostra l'istituzione dell' Advisory Committee e delle relative "task team". A proposito di queste tematiche, proporrò alcuni documenti organizzativi alla 16^a Assemblea Generale che si terrà ad ottobre 2008 in Québec.

Ritengo che la gestione della situazione italiana, da parte di ICOMOS Internazionale, rappresenti un caso emblematico nella vita associativa dei Comitati nazionali ed alcune decisioni assunte a Pretoria siano in contrasto con le "Raccomandazioni di San Paolo del Brasile" dell' 11 - 12 marzo 2006. Occorre discutere anche sulle "rappresentanze internazionali" dell'ICOMOS in Italia. Sono state segnalate, ed io stesso ho dovuto constatare, interferenze su temi molto delicati riguardanti monumenti e centri storici italiani trattati sotto la "bandiera ICOMOS" o da esperti stranieri legittimati dal solo fatto di appartenere in qualche modo all'Organizzazione ignorando, tra l'altro, i Comitati Nazionali. Questo aspetto è strettamente connesso ad un altro tema che riguarda il complesso funzionamento del sistema di comunicazione e di gestione dei Comitati Scientifici Internazionali, del loro coordinamento Internazionale ed alla forte sconnessione con i Comitati Nazionali. E' necessario modificare questi comportamenti purtroppo a volte autoreferenziali, dei quali l'Italia stessa è vittima.

Anche i rapporti dell' ICOMOS Italiana con l'ICCROM vanno migliorati. Tutti ricordano come alla fine degli anni '80 si parlava dell'ICCROMOS come acronimo rappresentativo di una sintonia scientifica,

professionale e, consentitemi, umana, tra Roberto Di Stefano, Mario Roggero, Francesco Sisinni, Andrzej Tomaszewski e Mounir Bouchenaki. Su questo tema ho ripreso a lavorare ed ho trovato la massima disponibilità del direttore Mounir Bouchenaki.

In questa direzione, con l'ICOMOS Internazionale, lo scorso 7 Novembre 2007 ho sottoscritto un Memorandum of Understanding che prevedeva la costituzione, a Roma, di un Centro Internazionale ICOMOS di Conservazione per l'Europa (ICC-ICOMOS International Conservation Centre) e l'Organizzazione di una "task force" di ICOMOS Italiana per "Preventive Monitoring of the Italian cultural properties inscribed in the World Heritage list", ottenendo la disponibilità alla collaborazione anche del Sottosegretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa Mons. Manuel del Rio Carrasco. Purtroppo, il Memorandum non ha avuto efficacia per la mancata sottoscrizione da parte del presidente uscente, prof. Marco Dezzi Bardschi.

Le relazioni con gli altri Comitati Nazionali nel mondo e in particolare in Europa, vanno promosse e consolidate su scala internazionale al fine di costituire una rete attraverso la quale sviluppare le relazioni scientifiche, tecniche e soprattutto umane. A questo riguardo, comunico la recente proposta di sottoscrizione di un Memorandum of Understanding con ICOMOS Perù, che il prossimo Consiglio di Direzione dovrà discutere, per promuovere progetti internazionali a cui collaborare con i colleghi stranieri.

Il dibattito internazionale considera forte e prioritario il ruolo di ICOMOS Italiana e perciò ritengo che tutti i soci italiani debbano credere nel "dovere sociale" e fondamentale della nostra Associazione, debbano rispettare lo Statuto e le linee guida internazionali, uguali in tutto il mondo, offrendo le proprie competenze a favore della Conserva-

zione, riponendo finalmente le posizioni personali.

Sul piano nazionale, l'azione dell'ICOMOS Italiana ha urgente bisogno di riprendere il dialogo con le Istituzioni, oggi pressoché inesistente e basato solo sui rapporti interpersonali che penalizzano la visibilità istituzionale dell'Associazione fornendo fugaci e temporanei risultati. Anche a questo va attribuita la ormai cronica mancanza di una sede a Roma, lo scarso coinvolgimento di ICOMOS nelle Commissioni Ministeriali: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero degli Affari Esteri, Ministero della Ricerca Scientifica, Ministero per le Attività Produttive, Ministero dell'Interno e la mancanza dei Soci sostenitori e, quindi, di risorse finanziarie. Anche verso le opportunità di collaborazione l'ICOMOS Italiana non è attualmente attiva. Per tale ragione, in questo breve periodo, sono stati stabiliti rapporti con il CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche, con il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, con il Centro ricerche della Camera di Commercio Italo - Araba e con numerose Istituzioni e Fondazioni interessate alla nostra collaborazione grazie all'aiuto di alcuni Soci che sono già attivi in questo senso.

Il contributo degli esperti ICOMOS Italiana anche nei confronti del quadro normativo nazionale deve essere oggetto di un necessario dibattito. Mi riferisco alla Direttiva concernente le norme tecniche per le costruzioni "Riduzione del rischio sismico del Patrimonio Culturale" pubblicato sul supplemento alla G.U. del 29.01.08 n. 24; alla legge 31 del 28 febbraio 2008 che ha convertito il decreto legge 31 dicembre 2007 n. 248 ("Milleproroghe 2008") che, come ha scritto qualche giornale di settore, "ha ridato il paesaggio al Ministero per i Beni e le Attività Culturali", annullando anni di dibattito e senza considerare i passaggi intermedi.

Occorre inoltre, redigere il repertorio dei Soci da cui trarre una lista

di esperti nazionali, suddivisa per competenze, aprendo ad una nuova organizzazione altamente qualificata e capace di apportare un concreto contributo alle discipline della Conservazione, rendendola disponibile sul sito web e pronta ad intervenire anche nelle numerose emergenze del pianeta. E, su questo aspetto, come non fare riferimento alla inoperosità della Convenzione tra UNESCO e Governo Italiano del 2004 al cui primo ed unico tavolo di lavoro l'ICOMOS ha partecipato senza dare seguito a nessuna iniziativa.

Con questo spirito desidero annunciarvi le richieste di iscrizione a sostegno di ICOMOS Italiana, che abbiamo ricevuto da parte di alcuni Soci presentatori e che il Consiglio Direttivo, data la situazione venutasi a determinare suo malgrado e di cui discuteremo in questo incontro, ha deciso di rinviare l'esame coinvolgendo il Consiglio al completo.

Bisogna favorire l'ingresso di nuovi Soci, fare rientrare in Italia quelli che risultano iscritti in altri Paesi e gli stessi Soci Italiani che sono in aspettativa a Parigi e per i quali soprattutto ci siamo impegnati organizzando questo "confronto interno".

Ha scritto Giorgio Croci sull'argomento: "l'ICOMOS Italiana non ha certamente brillato nel passato per un'apertura verso il mondo scientifico e culturale italiano; io stesso sono dovuto passare, più di dieci anni orsono, attraverso l'ICOMOS di SRI LANKA per divenire Presidente dell' International Scientific Committee for Analysis and Restoration of Structures of Architectural Heritage (ISCARSAH); questa situazione mi ha tenuto lontano dall'ICOMOS Italiana fino all'anno scorso, quando, dopo le più recenti incredibili vicende, più legali che culturali, pensavo che l'ICOMOS poteva "risorgere" coinvolgendo i massimi rappresentanti del mondo scientifico e culturale italiano, giocando quel ruolo internazionale che gli compete".

Condivido pienamente tali osservazioni, ed è per questo che ho ac-

cettato la Presidenza di ICOMOS Italiana; per tutta la durata del mandato, ho preso l'impegno a svolgere nel modo migliore un continuo confronto con i Soci.

Tuttavia, in questa fase della storia dell'ICOMOS Italiana, l'onere più concreto e impellente del nostro Direttivo è la riforma statutaria. La bozza di Statuto è, da oltre un mese, disponibile per tutti i Soci sul sito web e ad essa sono state apportate alcune modifiche suggerite dai Soci; certamente potrà ulteriormente arricchirsi di contributi nell'ambito dell'Assemblea e dello stesso incontro di oggi.

A questo proposito desidero anticipare le principali modifiche che, grazie alla discussione generale di questa mattina, potranno essere migliorate; inoltre, con il nuovo Statuto, la struttura associativa sarà conforme alle norme vigenti italiane ed allo Statuto internazionale superando l'attuale "gap" che ha portato l'ICOMOS ad una sostanziale "non amministrazione".

La sintesi funzionale della riforma statutaria proposta è riportata nello schema seguente; mentre, lo Statuto attuale è comparato con il nuovo Statuto presente all'interno del fascicolo all'uopo predisposto dalla Presidenza e che Vi è stato distribuito.

Sono convinto che la discussione di oggi e di domani sarà utile sia per la partecipazione alla vita associativa, dove il confronto interno è poco approfondito, sia per la preparazione alla votazione prevista al capo 5) all' o.d.g. dell'Assemblea annunciata, auspicando che il nuovo Consiglio Direttivo dell'ICOMOS possa lavorare al programma della Presidenza, implementandolo e migliorandolo nell'interesse di tutti.

Il lavoro da svolgere è notevolissimo, ma il prestigio e l'esperienza professionale dei Soci ci lasciano sperare che un impegno serio di riordino strutturale e di rilancio culturale porterà ICOMOS Italiana entro

la fine del prossimo anno ed entro la durata del mio mandato, a formare una squadra pronta a ben rappresentare l'Italia già alla prossima 16° Assemblea Generale ICOMOS a Québec ed a candidarsi per tutti gli impegni internazionali e nazionali a cui il nostro oggetto sociale ci richiama a rispondere e da cui l'Italia attualmente è assente in modo imbarazzante.

E' questo lo spirito dell'incontro "Confrontarsi per rinnovare", tutto interno all'Associazione, dal quale sarebbe un errore sottrarsi per non affrontare un dialogo costruttivo: purtroppo, occorre constatare che alcuni Soci hanno ricusato tale appuntamento risultando, pertanto, assenti.

Rinnovo il mio saluto al Presidente professore Petzet che invito al tavolo, ed a Gaia Junglebondt, e passo la parola al Presidente Petzet per i saluti.

Grazie e buon lavoro.

Maurizio Di Stefano

1. *Prof. Michael Petzet*

Cari colleghi, chiedo scusa se parlo in inglese: il mio Italiano è pessimo e sono appena tornato dall'Argentina, dove ho sentito parlare lo Spagnolo, quindi un po' capisco.

ICOMOS Argentina è come una famiglia che riesce a lavorare insieme. In Italia sembra che ci siano alcuni problemi. È un grande piacere essere qui, ma devo dire che io, noi, siamo qui solo come osservatori. Sono qui con Gaia, il Direttore Generale del nostro famoso centro di Parigi, quindi stiamo solo cercando di dare una mano e di pensare cosa si possa fare al momento. In Italia ci sono sempre stati problemi durante i quasi nove anni in cui sono Presidente Internazionale e ce ne sono stati anche in precedenza. Non so perché. Forse perché l'Italia è talmente importante; è in qualche modo nel cuore e nell'anima dell'ICOMOS in generale, e ci sono così tanti esperti molto noti e competenti per ogni tipo di evenienza.

Per esempio, il collega Rocchi con il quale siamo stati insieme a Dubrovnik e in Cambogia. Certamente gli esperti che avete in Italia non si trovano ovunque, si tratta di una combinazione dei colleghi più preparati e più specializzati e non riesco a capire per quale motivo continuiamo ad avere tutti questi problemi. Comunque non sono esperto di statuti. Non so se uno Statuto migliore possa essere d'aiuto in ogni situazione, però è necessario. Vi posso citare l'esempio di un Comitato Scientifico, penso si trattasse di "Earth and Architecture", hanno lavorato 3 o 4 anni per migliorare lo statuto e, ad un certo punto, ho detto: "ma cosa avete fatto?". A conti fatti, si ritrovano uno Statuto perfetto, ma nessun lavoro. Tuttavia, è chiaro che resta fondamentale avere un buon Statuto.

Ci sono state parecchie riunioni. L'anno scorso a Roma in Novembre, abbiamo fatto questa riunione splendida, contestualmente alla riunione ICCROM. Ricordo Maurizio Di Stefano e Dezzi Bardeschi che hanno discusso animatamente per circa un'ora, ma con mia grande sorpresa,

alla fine – in qualche modo – sono riusciti a trovare un accordo per riflettere su alcuni dettagli. C'era un documento che conteneva proposte interessanti, ma poi non è stato accettato dal gruppo che non aveva intenzione di continuare in quella direzione. Questo mi ha sorpreso molto.

Poi abbiamo avuto altre due riunioni. Abbiamo fatto una riunione a gennaio 2008, a Parigi, con due gruppi separati, e in quell'occasione non ci sono stati molti progressi, ma forse posso leggersi qualcosa in proposito.

Il 29 gennaio ho inviato una lettera al Presidente Di Stefano, in cui facevo cenno ad alcune misure, tra le quali, giusto per citare, “far circolare una nuova bozza dello Statuto di ICOMOS Italia, aggiornata in maniera tale da essere in linea con lo statuto ICOMOS, ovvero le nuove linee guida per lo Statuto del comitato nazionale,” e via dicendo. Sembra che adesso ci sia quantomeno l'idea di avviare una discussione su questo statuto, e naturalmente dobbiamo accettare che questo è stato il primo statuto dell'ICOMOS in generale; è antecedente al nostro Statuto Internazionale, pertanto si dovranno sicuramente apportare dei miglioramenti.

Il passo successivo è consistito nell'adozione delle misure per trasferire la sede centrale di ICOMOS Italia a Roma il più rapidamente possibile, come previsto nello Statuto attuale. Questa riunione si sta svolgendo a Roma. Ho saputo che Berlusconi ha una riunione a Napoli, quindi è positivo che ICOMOS si stia incontrando qui a Roma. E naturalmente, a conclusione di ciò, a nostro modo di vedere sarebbe positivo, sempre che sia previsto in qualche punto del Vostro Statuto, avere un centro a Roma per ICOMOS Italia, perché questo è anche un segno che c'è una sola ICOMOS Italia. Naturalmente, capita sempre che ci siano diverse sezioni, anche da noi in Germania. Noi della Baviera crediamo di essere migliori rispetto ai colleghi del Nord, per adesso il centro attuale è a Monaco, ma, chissà, la prossima volta potrebbe essere a Berlino. Sono centri che si alternano. C'è il caso di ICOMOS

Belgio, ma lì, almeno, ci sono due comitati con un unico presidente. È molto complicato, ma credo che l'Italia non si trovi, non dovrebbe trovarsi, nella stessa situazione del Belgio. Quindi, credo sia fondamentale la questione relativa alla scelta di Roma come sede centrale.

Poi, occorre garantire trasparenza nell'ambito del processo di iscrizione ad ICOMOS Italia, facendo in modo che tutte le richieste di adesione pervenute siano esaminate dal consiglio direttivo nel tempo prestabilito. Attraverso una campagna pubblica, tutti coloro che sono interessati e che hanno i titoli necessari, dovrebbero essere invitati a sottoporre la propria ammissione ad ICOMOS. Questo è solamente ciò che è stato già detto in precedenza. ICOMOS Italia è talmente importante, che dovrebbe avere centinaia di iscritti. La Germania ne ha di più, se mi è concesso di paragonare la vostra situazione con quella tedesca. Anche in Germania, in qualità di Presidente, ho dei problemi. I nostri iscritti sono molto critici per quanto riguarda l'accettazione dei nuovi membri. Dicono: "questo professore ha detto tante sciocchezze, non possiamo accettarlo". Io ritengo che, se c'è un professore che lavora nell'ambito della conservazione, deve essere accettato, anche se ha detto delle sciocchezze. Questa è la mia posizione al riguardo, ma qualche volta anche in Germania ho problemi in questo senso. Prendendo come riferimento lo Statuto Internazionale, io credo che chiunque lavori in questo campo e abbia una qualche specializzazione, o in ambito accademico o nell'Ente per la gestione dei Monumenti, debba essere accettato. Ho sempre pensato che in Italia questi enti statali, questi importantissimi enti statali, dovrebbero tutti essere rappresentati in ICOMOS Italia. Anche questa questione dell'assicurare la trasparenza nel processo di iscrizione può diventare un problema; me ne sono accorto ieri per la prima volta. Ci sono molti documenti interessanti in proposito alla distribuzione dei membri in Italia. C'è Napoli come centro e ci sono molti membri che vengono da lì perché c'è stata una Scuola, ma dovremmo cercare di avere più

rappresentanti provenienti da tutte le regioni.

Poi c'è il problema di garantire la trasparenza nella gestione finanziaria del Comitato, attraverso la pubblicazione di revisioni contabili e il bilancio annuale così come votato dall'Assemblea Generale del Comitato. Mi sembra che per la prima volta ci sia almeno qualche riferimento al bilancio in questa relazione. Ho fatto cenno alla possibilità di convocare prima di luglio 2008 l'Assemblea Generale di ICOMOS Italia, la cui agenda dovrebbe includere il completamento del Consiglio Direttivo e la discussione sulla proposta di un nuovo Statuto, da far circolare prima della riunione. Penso che qualcosa sia stato fatto circolare: lo stato patrimoniale del 2007, il bilancio preventivo per l'annata 2008/2009 e il programma di lavoro proposto dal Presidente. Credo che abbiate proposto qualche programma di lavoro. Quella era la mia lettera del giorno 29.

Poi l'8 e il 9 marzo, abbiamo avuto una riunione del Comitato Esecutivo. Devo dirvi che i colleghi del Comitato Esecutivo Internazionale erano fortemente preoccupati e hanno approvato una risoluzione. Magari posso leggervi questa risoluzione. Non è stata ancora pubblicata, ma non è segreta:

1) Il Comitato Esecutivo ha deciso di esprimere al Presidente di ICOMOS Italia la sua seria preoccupazione riguardo la situazione di ICOMOS Italia e ha considerato di dover prendere misure per risolvere la situazione.

2) Chiediamo a Michael Petzet e Andrzej Tomaszewski di incontrare il Presidente di ICOMOS Italia per comunicare le preoccupazioni del Comitato Esecutivo e di effettuare le seguenti raccomandazioni.

Quindi abbiamo avuto uno scambio di vedute. C'è stato anche uno scambio di corrispondenza in proposito. Queste raccomandazioni si articolano nei seguenti punti:

- che lo statuto di ICOMOS Italia sia modificato sul modello dello Statuto del Comitato Internazionale, come detto precedentemente;
- che il Comitato Direttivo presti assistenza ai Soci per quanto riguarda

la convocazione delle elezioni e la circolazione delle comunicazioni;
- che la scelta di Roma come sede per la riunione in questo caso sia preferibile;

- che i rappresentanti dell'ICOMOS Internazionale partecipino alla riunione in qualità di osservatori per sostenere il processo di ri-fondazione dell'attività lavorativa di quest'importante Comitato Nazionale dell'ICOMOS.

3) Spingere ICOMOS Italia a risolvere questa situazione entro la fine di maggio 2008. Se ciò non dovesse essere possibile, a seconda dei progressi compiuti a quella data in direzione di una soluzione, il Comitato Esecutivo prenderà in considerazione l'esercizio della facoltà di ritirare al Comitato Nazionale il riconoscimento ICOMOS, compresa la capacità di partecipare formalmente, in quanto Comitato Nazionale, alla 16^a Assemblea Generale in Canada, naturalmente non è certo se ciò sia possibile, perché bisogna tener conto dello Statuto Internazionale. Alcuni colleghi sostenevano che lo Statuto Internazionale andasse modificato, in modo che il Comitato Esecutivo potesse intraprendere tale azione.

4) Come misura temporanea, l'ICOMOS continua ad accettare lo status di membro degli iscritti attuali ad ICOMOS Italia per il 2008. Il Segretariato Internazionale accetterà eccezionalmente i loro pagamenti, e in base all'articolo 13b dello Statuto ICOMOS, tali membri saranno registrati come membri di ICOMOS Italia; così è stato fatto fino al 31.12.2008, ci sono circa 30 membri che hanno effettuato il pagamento direttamente a Parigi.

5) Ogni nuova richiesta di ammissione proveniente dai colleghi italiani sarà vagliata sulla stessa base dal Segretariato Internazionale

6) Comunicare questa decisione all'ICOMOS Italia

7) Richiedere la preparazione di un briefing scritto per Michael Petzet e Tomaszewski per la loro riunione con il presidente di ICOMOS Italia. Tomaszewski voleva venire con me a questa riunione, purtroppo, non gli è stato possibile ma Tomaszewski sarà presente alla riunione

di ICOMOS Europa la settimana prossima in Svizzera a Berna con Di Stefano. Finora, il Comitato Esecutivo ha molto seguito questo caso Italia. Posso solo dire che sono qui in qualità di osservatore e proverò a dare una mano. Oggi sembra che si tratti più di una giornata interlocutoria congressuale, domani ci sarà la riunione vera e propria. Lì non possiamo intervenire. La cosa migliore sarebbe che ICOMOS Italia trovasse la propria soluzione a questi problemi. Sono molto contento di essere qui. È sempre bello stare a Roma e spero che si riuscirà a conseguire qualche buon risultato. Grazie mille.

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Ringrazio il prof. Petzet per l'intervento. Chiede di intervenire la professoressa Teresa Colletta, a cui passo la parola.

2. Prof.ssa Arch. Teresa Colletta

Grazie Presidente, sono architetto specializzata in Restauro dei Monumenti, professore di "Storia della Città e del Paesaggio" presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli Federico II e membro dell'ICOMOS italiana dal 1978, del Consiglio Direttivo dal 2005 e in quello attuale dal 2007. Sono anche membro del Comitato Scientifico Internazionale delle città storiche e dei villaggi storici e del Comitato Scientifico del Turismo Culturale.

Ho partecipato quindi attivamente alle numerose riunioni che si sono svolte a Roma nell'anno 2006 per cercare di attivare delle modifiche allo Statuto prima di addivenire a nuove elezioni e a nuove votazioni, ma, a tutto ciò, benché si sia formata una Commissione in proposito di cui facevo parte, non è stato dato seguito. Nessuna approvazione delle modifiche di Statuto, secondo quanto la Commissione presieduta dal Professor Sisinni indicava, è stata definita. In sede di Consiglio Di-

rettivo si decise, nella riunione del 26 febbraio 2007, che per un migliore andamento dell'Associazione fosse stato meglio prima riunire l'Assemblea Straordinaria per operare le nuove votazioni per il rinnovo dell'intero Consiglio Direttivo, e ciò a causa della incompatibilità di alcuni membri ad essere rieletti, seguendo il vecchio Statuto ossia quello ancora oggi in atto, cioè a Statuto invariato.

Mi sembra quindi che non si possano mettere in discussione le votazioni fatte nella passata Assemblea Generale dell'11 aprile 2007 e che ciò non sia oggetto della presenza del prof. Petzet oggi qui. In effetti, a norma dello Statuto ancora vigente, essendosi dimessi alcuni Consiglieri, si deve procedere alla reintegrazione del Consiglio Direttivo con l'elezione dei nuovi membri a sostituzione dei membri che volontariamente ne sono usciti. Inoltre, ci tengo a precisare che, secondo lo Statuto vigente possono votare solamente gli iscritti in regola con il pagamento all'ICOMOS Italia e possono quindi votare per la reintegrazione dei membri del Consiglio Direttivo solamente gli iscritti che hanno versato le quote 2008 sempre secondo lo Statuto vigente. L'azzeramento del Consiglio, che da alcune parti è stato proposto, deve essere motivato con ragioni concrete che non possono essere concentrate solamente alla litigiosità e intransigenza verso il Consiglio Direttivo appena eletto, mesi orsono. In effetti, nello Statuto vigente non c'è scritto che se si dimettono sette o otto membri del Consiglio Direttivo si debbano rifare le elezioni interamente. Elezioni che vorrei precisare si sono svolte regolarmente e democraticamente e con rigore ineccepibile sotto il controllo di una commissione al tal riguardo nominata e presieduta dal Professore Mario Roggero, past president dell'ICOMOS Italia. Sono dell'opinione che nuove elezioni, se proprio siano necessarie, dal momento che non sono ancora scaduti i tre anni e che già precedentemente nel 2007 si erano svolte senza concludere i tre anni nell'ottica di rinnovare l'organismo per la non eleggibilità di alcuni membri, devono essere fatte dopo la votazione e l'approvazione

del nuovo Statuto da parte dell'Assemblea.

In caso contrario si creerebbe un nuovo conflitto sullo Statuto che identicamente a quanto già accaduto nel 2007, con scontri inaspettati e indesiderabili da parte di membri e colleghi della stessa istituzione culturale che fino ad oggi non si era mai verificata; ciò, a mio giudizio, non aveva nessuna ragione concreta di esistere né alcun punto di appoggio, se non quello di voler screditare tutto quello che si era da noi già prodotto e avanzato in quasi due anni di discussioni. Discussioni non certo rivolte alla salvaguardia del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico e conservazione e valorizzazione, che dovrebbe costituire l'argomento base per poter attivare un'ideale strategia di attuazione di tutela di cui l'Italia ha urgente bisogno. Vi ringrazio.

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Chiede la parola l'architetto Carla Maurano,... prego di essere sintetici.

3. Dott. Arch. Carla Maurano

Sono qui per portare una testimonianza, la mia, visto che, in qualche modo, ho partecipato al dibattito che ha fatto seguito alle votazioni dell'11.04.2007 e alle elezioni dell'attuale Consiglio di Direzione. Mr. Petzet penso che questa cosa può essere interessante anche per lei e per la sua presenza oggi qui.

Già dall'inizio io ero tra i membri facenti parte dell'ICOMOS Italia e oggi è qui con me Carlo Cesari che Lei conosce quale Presidente dell'ISC Training; lui ha deciso di iscriversi oggi e io ho qui il pagamento della quota sociale.

Noi stiamo pensando seriamente ad argomenti riguardanti l'eredità, alla gestione dell'eredità di questa organizzazione e non siamo interessati ad altri argomenti. Quindi personalmente e anche da parte di

altri membri che ho sentito in questi mesi, siamo pronti a collaborare con ICOMOS Italia perché oggi abbiamo un valido Statuto e molte cose da fare.

Noi veramente vogliamo essere membri dell'ICOMOS Italia e rappresentare l' ICOMOS Italia, quindi voglio dire che ho incontrato Mr. Bouchenaki ed ho avuto una lunga discussione con l'ambasciatore Caruso e penso che ICOMOS Italia stia facendo qualcosa di molto, molto importante in questo momento e che ora possa rappresentare quanti vogliono andare avanti e vogliono collaborare attivamente con ICOMOS Italia.

Le altre cose che voglio dire sono che negli ultimi due o tre mesi abbiamo avuto l'opportunità di collaborare con Maurizio Di Stefano per proporgli rapporti con Perù, Uganda ed altri Stati. Mr Cesari sta lavorando in Azerbaijan per esempio, dove non c'è una comunità ICOMOS e come ICOMOS Italia ci piacerebbe cooperare in modo da aiutare l'Uganda e l'Azerbaijan, in prospettiva di promuovere l'ICOMOS in questi luoghi e di essere veramente presenti a livello Internazionale. Personalmente ho una stretta collaborazione con Regioni quali Sicilia, Calabria e, come voi potete notare, non ci sono membri presenti in queste regioni e vogliamo lavorare per bilanciare la presenza di membri ICOMOS, per la grandezza dei siti che sono presenti ad esempio in Sicilia, ci sono cinque siti e sono famosi in tutto il mondo.

Per me che sono Italiana è triste pensare che persone che vengono da altri Paesi vengano in Italia e critichino il management e le opere di restauro del mio paese. Quindi, fin da quando io sono diventata membro di ICOMOS Italia avrei voluto che la stessa avesse promosso convegni riguardanti la nostra eredità culturale per ricordare la nostra tradizione scientifica e professionale ad oggi mai scoperta da nessun altro Paese nel mondo. Non posso accettare le riferite “scuse” di Mr.

Croci, perchè, chiunque viene da altri paesi solo per criticare l'attività degli specialisti italiani non ha senso. Io sono un architetto, lavoro sulla gestione, ma penso che bisogna rispettare la professionalità degli italiani. A volte sento persone dire che ICOMOS Italia ha dei problemi e tendono ad escludere sempre l'Italia dalle attività in campo internazionale; questo non è certo il suo caso (mai riferito a Croci, Mr. Petzet) ma questa è una sensazione che avverto a livello internazionale. L'Italia ha degli ottimi specialisti e mi permetta di dire che personalmente non mi piace essere definita una professionista dell'ICOMOS da quando l'ICOMOS Italia gode di questa cattiva reputazione. Come prima accennato ho partecipato a molti meeting di architettura promossi dall'UNESCO e ICOMOS non era presente, quindi sono molto felice perchè spero che oggi e domani possiamo lavorare molto per suscitare di nuovo interesse ai vecchi membri. Penso che stia nascendo una nuova era e che siamo pronti e confermare una presenza costante di ICOMOS Italia e non importa se sia un libero professionista, funzionario o un insegnante universitario: penso sia molto importante cooperare insieme, perchè ho provato quest'esperienza e posso assicurare che c'è bisogno dell'esperienza di altre persone per offrire un lavoro valido.

Grazie a tutti

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Chiede di intervenire il professore Giorgio Croci, prego.

4. Prof.Ing. Giorgio Croci

Solo due parole perché tu hai già riportato alcuni passi della mia lettera, nel tuo intervento, quindi non sto a ripeterli. Penso che dobbiamo cercare di capire i reali motivi di questa situazione così spiacevole che si

è creata e realisticamente vedere quali possono essere dei passi costruttivi, dato che quelli ufficiali, fatti attraverso convocazioni e riunioni, non sono stati recepiti dai cosiddetti “dissidenti”.

Penso che un punto deve essere chiaro, le elezioni che ci sono state solo legittime, regolari, quindi non c'è motivo di volerle inficiare o criticare.

È anche strano che alcuni membri del Consiglio Direttivo, che hanno votato nell'ambito del Consiglio Direttivo, non risultando eletti quelli che loro sostenevano, il giorno dopo hanno dichiarato illegale il Consiglio Direttivo e addirittura, questa mi sembra una cosa ridicola, anche se alcuni, quando gliel'ho fatto notare hanno detto: “Ah si è vero, ma sai, hanno insistito quegli altri che io firmassi e quindi ho firmato”. Quindi, è anche un po' nascondersi dietro un paravento, tra l'altro molto permeabile, molto poco efficace. Detto questo bisogna, se uno vuole trovare delle soluzioni, mettersi nei panni degli altri e quindi vedere dove possono avere delle ragioni o presunte ragioni.

A me sembra che il punto fondamentale sia quello del quadro elettorale, cioè, quello che viene contestato è che l'ICOMOS ha fatto una politica di accettare dei Soci non con un'apertura chiara, trasparente da tutte le parti, ma con delle preferenze. Creando, quindi, un corpo elettorale che non sia rappresentativo di tutto il Paese e quindi che le elezioni conseguentemente vengano orientate in un certo modo. Non entro sul fatto se questo sia vero o no, perché per prima cosa non ho i mezzi per conoscerlo, e poi sono cose talmente delicate che prima di affermarle io ci penserei un momento. Però, fatto sta che, dicevo prima scherzando con qualcuno, anche Israele “sotto sotto” tratta con Hamas. Quindi, se si vuole cercare di trovare una soluzione che non sia poi quella eclatante, insomma di rompere tutto e mettere l'ICOMOS Internazionale in grande difficoltà con una specie di secondo ICOMOS che tentano di costruire non so quanto legittimabile, bisogna cercare di avere un incontro. Forse non ufficiale e così formale

come questo di oggi su cui c'è stato un ingiustificato rifiuto. Come pure mi sembra c'è stato un rifiuto su l'altro incontro di Parigi. Cercare di combinarlo tra poche persone e cercare di parlarsi; è nell'interesse di tutti mettere chiarezza un po' su certi elementi fondamentali. Per esempio, come vengono accolti nuovi Soci, quale è il quadro dei soci adesso; anche perché, poi, se queste critiche dalle altre parti sono totalmente infondate, facciamo degli atti ufficiali, trasmessi ufficialmente all'ICOMOS Internazionale, che non diano più adito a utilizzare queste organizzazioni come la giustificazione a posizioni che, invece, purtroppo mi dispiace dirlo, la maggior parte dei casi, sono dettate puramente da interessi personali. Perché gli esclusi, come si dice a Roma, "nun' ce vonnò sta" e quindi cercano poi per altre strade di recuperare. Però devo dire che nel passato qualche sospetto, tu hai citato la mia esperienza nel passato, e non sono stato il solo, di difficoltà ad entrare nell'ICOMOS, ce ne sono state. Quindi è inutile fare il processo alla storia e al passato; apprezzo il Presidente Di Stefano per l'impegno, per la serietà del lavoro che sta conducendo, però la realtà oggettiva a oggi è questa: c'è un gruppo di "dissidenti", forse numericamente è una minoranza, ma ci sono alcune persone che sono importanti nel quadro della cultura italiana. Quindi penso che la strada da percorrere sia quella di tentare una mediazione, un chiarimento su questo punto fondamentale che dicevo e poi se ci sarà rottura su questo, vabbè... Credo che l'ICOMOS Italiana ne esca rafforzata, perché certe chiacchiere, certe montature credo vengano usate anche per legittimare, nell'ambito dell'ICOMOS e del Comitato Esecutivo dell'ICOMOS a Parigi, posizioni personali di alcuni. L'accettare, mi sembra, trenta quote di Soci da parte di Parigi, è un caso eccezionale che effettivamente, diciamo la verità, mette in debolezza questa ICOMOS. Perché se questa strada si apre a chi protesta, alla fine ci saranno cento iscrizioni, pure le più casuali, che vengono da tutte le parti ed effettivamente diventa poi ingestibile la situazione. Quindi, condivido quello che ha detto il Presidente Di Stefano, capisco che l'ICOMOS

Internazionale si è trovata in difficoltà, però è stato un po' avventato accettare delle quote che vanno pagate direttamente a loro, perché questo effettivamente indebolisce agli occhi dei cosiddetti "dissidenti" il ruolo di questa ICOMOS. Quindi, in conclusione, penso che bisognerebbe cercare di fare un piccolo incontro con qualche rappresentante dei "dissidenti" per mettere proprio le carte in tavola e a quel punto chi bleffa viene fuori. Non possiamo ritenere qui Di Stefano responsabile di errori del passato, pure perché nel passato delle ultime elezioni c'è stato un Presidente diverso, Marco Dezzi Bardeschi ed un altro gruppo di dirigenti.

Sembra un po', visto che nella mia lettera ho fatto il paragone con l'immondizia di Napoli, che ognuno scarica le responsabilità su quello che c'era prima: lì si sono alternate destra, sinistra e tutti quanti. Quindi sono dei processi di cui sono colpevoli tutti quanti! Quello a cui ci si ritrova di fronte oggi, è il risultato dei cattivi comportamenti di cui sono colpevoli tutti, sia il gruppo che può essere più vicino al nostro Presidente Di Stefano, sia il gruppo a cui appartenevano quelli che oggi sono i "dissidenti".

Infine, per quello che riguarda i nuovi Soci, credo che si dovrebbe puntare di più nell'ambito delle Soprintendenze dei Beni Culturali. In Italia, anche questo, in effetti, è abbastanza anomalo.

In tutti i Paesi, in Francia, la maggior parte dei Soci sono "architect chef", sono gente che lavora nel campo dei Beni Culturali. Lì la situazione è un po' diversa, perché gli "architect chef" in realtà sono dei privati ma hanno un ruolo come se fossero dei Soprintendenti, in un certo senso si assomigliano. Quindi, ritengo che più che colpa dell'ICOMOS è colpa anche delle strutture, è colpa anche del Ministero dei Beni Culturali, assenti nei Comitati Internazionali e che non si attivano per parteciparvi. Però forse ci può essere anche una mancanza di comunicazione da ambedue le parti: se l'ICOMOS prende l'iniziativa e manda le circolari a tutte le Soprintendenze, stimolerebbe l'en-

trata nell'ICOMOS Italia.

Ora vicino a me, per esempio, c'è Maria Grazia Filetici, un architetto che prima, scherzando, chiamandola archeologa si è offesa. Un architetto di primo piano nell'ambito della Soprintendenza Archeologica, la quale mostrava il suo gradimento per poter entrare. Accogliamo le persone di questo genere, di cui l'ICOMOS ha un enorme bisogno, magari venissero dieci, venti, Maria Grazia Filetici nell'ambito dell'ICOMOS, questa potrebbe essere una linea politica da seguire.

Grazie Presidente.

5. Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Sono prontissimo a fare ogni riunione utile per l'ICOMOS Italiana, perché il lavoro che stiamo facendo insieme con pochi Consiglieri in questi mesi ha già consentito di verificare concretamente la necessità di un cambiamento forte rivolto a trattare i temi della conservazione del patrimonio culturale e non più di questioni personali e di potere. Fin quando si discuterà su temi del passato, l'ICOMOS Italiana non farà un passo avanti. Molti di noi hanno tenuto incontri con i "dissidenti" ed io ho incontrato Dezzi Bardeschi per quasi un giorno intero a Roma il 7/11/07. Questo per confermare, al Professore Croci, che l'apertura ai Soci vecchi e nuovi è massima. Per quanto riguarda il suggerimento dei Soprintendenti, molti amici Soprintendenti sono interessati all'ICOMOS e mi auguro che presto vi aderiscano.

Devo convenire che io stesso, nei pochi Consigli di Direzione che ho riscontrato una grande difficoltà quando si è parlato di Soci, perché effettivamente nell'ICOMOS Italia c'è una soggettività di ammissione verso i nuovi Soci. Ieri sera mi sono soffermato molto su quest'argomento con il Presidente Petzet, proprio per comprendere come si può arrivare ad iscrivere novecento Soci, come ad esempio il Comitato

Francese. Forse anche in quel caso c'è un eccesso, o c'è una diversa visione da parte dell'Assemblea ICOMOS a livello Internazionale. Ma ho notato una certa confusione Internazionale sulla vicenda Soci. Così come non sono stato d'accordo, quando il Presidente Petzet mi ha invitato il 29 gennaio 2008 e mi ha detto: "No, per piacere non iscrivete più nessuno". Alla presenza del professor Roggero e dell'Ambasciatore Caruso, mi ha pregato di non procedere a nuove iscrizioni, fino alla definizione del nuovo Consiglio Direttivo. Ovviamente, comprendo la richiesta ed abbiamo fatto così; non abbiamo fatto una bellissima figura con questi esperti che ci avevano chiesto di far parte dell'ICOMOS Italia, ma ho condiviso, in attesa del nuovo Statuto di cui ha parlato Petzet nel precedente intervento.

Non è stato di certo coerente il comportamento di quegli stessi Consiglieri che si sono dimessi, partecipare regolarmente prima alle loro votazioni e poi alle mie. Forse sarebbe stato più logico non candidarsi così pure per i circa 20 Soci che sono "sospesi" dal Comitato Italiano. Ritengo che l'iniziativa dei "dissidenti" sia una questione corporativa che esula dall'ICOMOS; essa è frutto di posizioni universitarie all'interno dell'ICAR 19 ;

Ribadisco anche il poco spirito associazionistico, per fare opposizione non basta una lettera circolare, ma si sostengono le proprie posizioni in un confronto aperto al quale non ci si sottrae mai.

Francamente, sempre tramite la Presidenza, ho letto solo lettere "di intenti" scritte dai "dissidenti", lettere confuse, approssimative e prive del rispetto statutario e procedurale.

Purtroppo, queste lettere hanno offerto la peggiore immagine possibile dell'ICOMOS Italiana non solo per i contenuti, ma per la estraneità degli argomenti alla missione dell'ICOMOS. Allora dobbiamo cercare di far venire fuori i veri problemi, se interessano il futuro dell'ICOMOS Italiana.

Quindi, invito la professoressa Tatiana Kirova, che è un ICAR 19, ad intervenire, dicendoci qualcosa su questo argomento.

6. Prof.ssa Arch. Tatiana Kirova

A questo punto mi sono sentita un “panda”, cioè una di quelle razze che non ci sono più e che comunque sono quelle che hanno formato, perché è stata una sollecitazione molto provocatoria e quindi a questo punto mi sento provocata necessariamente. Io credo che occorra ricordare, più che l’ICAR 19, la memoria storica dell’ICOMOS, perché il professore Petzet è un professore universitario, non so quale disciplina insegna, “Scienza della Conservazione” anche lui, quindi, è un ICAR 19. Ma ricordando la formazione dell’ICOMOS Italiana, il primo Presidente, il professore De Angelis d’Ossat, è un professore di ICAR 19 di “Caratteri Stilistici e Costruttivi dei Monumenti” ed è stato l’iniziatore; l’anima dell’ICOMOS non era però solo universitaria, abbiamo Piero Gazzola che era un Soprintendente, l’anima era chi ha formato le famose “Carte del Restauro”, sotto l’aspetto di chi ha avuto un’esperienza. “I’m sorry Presidente Petzet, I don’t speak english but I speak slowly in Italian”. Sicuramente questo vuol dire che l’ICOMOS non è, come d’altronde nell’ICOMOS nazionale di altri paesi, un’anima solo universitaria. Tutti abbiamo detto che sarebbe utile un cocktail giusto, adeguato, di professionisti, ma con qualità, quegli stessi studi professionali che formano il training, il tirocinio per chi si forma nell’ambito della Conservazione e del Restauro. Tutto ciò, all’inizio dell’ICOMOS Italia non era così facile come gerarchia, perché è nato soprattutto nell’ambito qualificato dell’Università. È giusto, quindi immaginare, io che ho avuto la cattedra dal 1980 con il Carbonara, il Bellini, quelli che sono i “panda” di allora. Ho avuto, senza bisogno di averlo chiesto, la tessera dell’ICOMOS nel momento in cui ho vinto la mia cattedra, come altri professori italiani, senza neppure richiederla.

Perché si pensa che a un professore universitario interessi, anche scientificamente, avere dei rapporti internazionali di confronto con altri momenti di riferimento. Quando nei Comitati Internazionali si formano le carte di riferimento e l'eredità che ha avuto il professore Roberto Di Stefano (Presidente dopo De Angelis d'Ossat in Italia e Presidente Internazionale) è questo tipo di eredità, tanto è vero che il cosiddetto filone principale del Restauro ha avuto problemi scientifici e culturali nel momento di confronto, nel settore del Restauro, con altre discipline che non pensavano culturalmente alla stessa metodologia.

È stato il momento in cui professori di “Strutture”, come il professore Croci e gli altri con altre associazioni, era il momento storico dell'ASSIRCO, hanno avuto problemi scientifici di riferimento. Come si affronta metodologicamente e come deve essere la disciplina; cosa è l'ICOMOS con i suoi consensi internazionali dai quali scaturiscono le massime dichiarazioni che sono poi contenute nelle Carte Internazionali del Restauro; ci deve essere un confronto.

È stato il momento in cui il professore Roberto Di Stefano ha avuto una capacità notevole di saper aggregare tutte le altre anime del settore del Restauro, prima dei consensi internazionali, nei vari momenti delle Carte Internazionali e, in segreteria a Napoli, la professoressa Genovese se ne ricorda, si riunivano i professori di tutta Italia a discutere ed a collaborare, perché siamo l'Italia e l'Italia ha la tradizione e l'orgoglio di essere stata una delle culle della Conservazione.

In quel momento il dibattito era a più voci con tutti i professori dell'ICAR 19, quindi questo ha prodotto i famosi documenti preparatori, non ultimo ricordo quello di Nara sull'Identità e l'Autenticità, dove, concorrendo insieme ai “panda” dell'ICAR 19, c'era il professore Borsi di “Storia dell'Architettura”, professore Roggero, professore di

“Composizione Architettonica e Progetto”, che evidentemente dovevano concorrere. Non era più una culla ristretta rispetto a questo problema e dove, man mano, ci si ampliava nel dibattito attraverso l'interfaccia, in Italia, per essere in grado, per diventare, com'è diventato il professore Roberto Di Stefano, Presidente Internazionale dell'ICOMOS. Non ci si arriva, lei sa benissimo professor Petzet, così casualmente. Ci si arriva quando uno ha dimostrato, prima a casa propria, poi all'esterno, questa capacità di essere considerato il leader culturale su questo tipo di riferimento. I problemi, sono cominciati nella successione continua di quello che possa essere stato il disgregarsi di questo tessuto culturale. Ma tutto ciò non è di oggi, è molto prima, quando man mano, si è cominciato a considerare che questo poteva diventare, e non credo solo in Italia, ma tutto il mondo, è la società mondiale che ormai ha obiettivi molto concreti o molto più concreti, non tanto per il professore universitario, un'Associazione che avesse la possibilità di contrattazione all'esterno, in altro modo.

Perché questo, come ha detto anche giustamente Di Stefano oggi, è fatto con la propria volontà e volontariato. Tutti andiamo nei vari Comitati Internazionali pagandoci le nostre spese; io faccio parte di quattro comitati, quello della Formazione, quello della Dottrina, quello delle Città Storiche, dove sono stata Vicepresidente, e quello iniziale della mia Bulgaria dell'Architettura Vernacolare.

Ma questo è, secondo i nostri interessi, le altre parti, l'expertise. Il nocciolo di fondo è che oggi è sicuramente meno qualificata la componente che forma l'ICOMOS, non solo Italiana, ma lei, Presidente Petzet, ha sicuramente tenuto conto di questi problemi anche nell'Internazionale. Oggi non si chiede più per entrare, come nel passato, il curriculum di riferimento se si è solo universitari, ma anche nel mondo dei ministeriali e nel mondo della libera professione, per essere in grado di formare un cartello che sente l'orgoglio e l'élite di una società.

Un associazionismo in cui si è potuto dire qualcosa, in cui si entra non per caso. Questo non è di oggi, ma potrebbe essere una cosa utile, importante, una riflessione, in questo caso non dico solo per noi in Italia, ma anche nell'ICOMOS Internazionale. Si comincia a rivedere, e non solo a vedere per il futuro, chi è entrato per caso, e chi invece è entrato perché veramente determinato e qualificato. Si chiede in una società civile che il curriculum non sia solo alla base degli interessi, ma di aver dimostrato di aver fatto qualcosa e di sapere dare qualcosa, altrimenti si è sempre e solo immagine. Quindi credo che il deterioramento di questa società interna all'ICOMOS, non sia un discorso solo nostrano.

Certo, non è solo da oggi che noi non riusciamo ad avere la sede a Roma, lo sanno i Presidenti precedenti, che hanno dovuto pagare avvocati e soldi, perché le sedi che sono state trovate erano problematiche per quelli che erano i finanziamenti da dare. Ne sa qualcosa il professore Roggero, ne sapeva qualcosa, disperato me lo diceva, il professore Borsi e tutti quelli che personalmente, non parliamo del professore Roberto Di Stefano, dovevano pagare questo. Qui però non è solo un problema di struttura, siamo contenti se effettivamente si può fare, dico siamo perché è un dibattito con l'ICAR 19, con i "panda" e senza i "panda". Anche perché oggi, io non credo di avere delle censure dai colleghi, perché sono sufficientemente indipendente e un po' madre, o padre della chiesa, essendo tra i più anziani, non solo come iscrizione, ma come professore del settore Restauro e ancora vivente.

Sotto quest'aspetto è un problema non di strutture, io spero che ci sia un Presidente, un Vicepresidente, un Direttivo manager, perché oggi non si può essere solo questo, però ci deve essere sicuramente un buon ombrello di tipo culturale sopra. Questa sperequazione che noi vediamo, tra l'altro, nell'Italia, ha portato, questo lo dobbiamo dire perché dobbiamo parlarci in tutti i modi, i trenta membri che io vedo

segnati nella campagna, pesano su un discorso di cento e qualcosa membri che ci sono in giro per l'Italia.

Indubbiamente hanno anche pesato in passato, ricordiamocelo, quando siamo andati a fare Presidente il professore Dezzi Bardeschi a Matera, il giorno 23 di dicembre, con una situazione di membri, là, al momento delle elezioni, ce n'erano in tutto quindici o diciotto soci. C'è anche un collega della zona, l'architetto Dragone, che ha militato all'esterno, si è iscritto prima a Parigi e poi venendo a lavorare giù in Italia, era presente.

La sottoscritta ha protestato quando ci sono state le altre elezioni chiedendo, perché nessuno dei miei colleghi ha dato la delega ai ministeriali. Sono andata con Bellanca giù perché c'era da fare tutta quella strada fino a Matera, con il freddo, il ghiaccio, la neve e tutto. Ho chiesto che si facesse un bel dibattito serio a Roma e che si discutesse di queste cose prima delle elezioni. Purtroppo questo non è stato fatto e noi abbiamo eletto Marco Dezzi Bardeschi contenti, convinti, perché era un ICAR 19 ed è giusto.

Credo che un professore di Restauro sia una rappresentanza qualificata nel settore che ci compete, anche nell'ICOMOS nazionale e nell'Internazionale; però il discorso deve essere che le elezioni non devono essere con pochissime persone. In passato per questa dissidenza e litigiosità, in certi ambienti, persino il professore Roberto Di Stefano, a Napoli, aveva poche persone che si presentavano a Napoli per le elezioni, questo per dire, come testimonianza, che non è di oggi questo problema, c'è sempre stato. Ora, non so come la si possa risolvere, certamente non so tutto su queste cose, perché so soltanto comunque che in un certo periodo le date ci sono sempre state, le liste sono sempre state presentate e ultimamente si sono presentate le liste universitarie a cui alcuni potevano andare a genio ed altri no.

Personalmente ho chiesto, e ho un ottimo rapporto con il professore Carbonara, che ritengo persona equilibrata, non a caso, ha avuto settantotto voti in quelle elezioni, che la componente nel Direttivo fosse geograficamente distribuita per tutte le altre parti d'Italia. Però nelle ottiche universitarie, per esempio, io non sapevo che c'era una cordata e per la mia Università a Torino, c'era una giovane fanciulla nostrana, che noi abbiamo appena battezzato ICAR 19, professore di "Restauro", al posto della sottoscritta, che ciò nonostante non si è lamentata.

Questo credo, capita in tutti gli ICOMOS, non credo solo in Italia, credo che ci siano dappertutto problemi di questo genere. Se vogliamo gettare una spugna, perché poi oggi ci sono persone che si sono dimesse, non dimesse, alcuni mi telefonano e anche i ministeriali mi dicono: "Io mi sono dimesso perché non ho tempo". Tanto per non fare nomi il tesoriere, e li abbiamo eletti noi, li abbiamo voluti noi, la stessa cosa mi dice il Soprintendente Malara a Torino; nell'ultimo convegno, mi dice: "Io mi sono dimesso", e dico: "Perché, non hai tempo neanche tu?", "no, perché io dissento, bisogna rifare tutto, rivedere".

Oppure: "ho sentito il professore Croci si è dimesso, non si è dimesso?", "non ne ho idea". Io so soltanto che qui bisogna seriamente cominciare a dire: bene, rimettiamo in sesto questo discorso territoriale, non facciamo più sperequazione di numeri e chi detiene una cosa o l'altra, però rifondando questo, bisognerà fare un passo indietro tutti, e fare in modo che questo Statuto possa avere la possibilità di vivere e di avere in ogni caso la possibilità di censire i curricula degli esistenti. Chi appartiene ai Comitati e lavora all'esterno, chi ha fatto alcune cose e cominciare a dire: vogliamo una sede a Roma? Ma allora quotiamoci. Mettiamo venti euro ciascuno in più, mettiamo le cose come possiamo, ma cerchiamo di dire: siamo coscienti che questa cosa va rivisitata sotto quest'aspetto, con onestà intellettuale di tutti. Io oggi

ritenevo che fosse stato stupido non venire a parlare in questo discorso, meno male che il professore Petzet ha avuto anche lui, non dico la sensibilità, ma ha sentito il dovere, come Presidente Internazionale, perché l'ICOMOS Italiana è una componente importante dell'ICOMOS Internazionale.

Non siamo un Paese qualsiasi, d'impatto piccolo o piccolissimo, ma siamo l'Italia. Credo che si possa, con buona volontà, io ho parlato con i colleghi, mi hanno detto che non sarebbero venuti, ho detto che sarei andata, poiché ritengo che essere assenti nelle tre componenti di anime universitarie, ministeriali e liberi professionisti, se cominciano a esserci gli altri "panda", io non sono contenta. Sono più contenta che ci sia sempre il Restauro qui dentro, perché altrimenti non saremo in grado di dibattere nei prossimi documenti Internazionali o Carte, la preparatoria italiana che era la nostra qualifica nel lavorare, come il professore Roberto Di Stefano aveva seguito, dopo il professore De Angelis d'Ossat.

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Il professore Petzet chiede di intervenire. Prego

7. Prof. Michael Petzet

Consentitemi di rispondere brevemente. Sono riuscito a capire almeno metà della vostra discussione. Qualche parola su di me: sono professore all'Università di Monaco, ma questa non è mai stata la mia professione principale.

Ho cominciato nel '58, nell'Ente per la Gestione dei Monumenti, e in seguito ne sono stato Direttore Generale in Baviera per 25 anni, quindi

riesco a conciliare questi diversi settori. Non posso pretendere di sapere tutto, pertanto non penso che l'averne così tanti professori sia un problema per l'Italia. Non parlerei di un cartello universitario o di qualcosa del genere; non direi, anzi si tratta addirittura di un punto di forza di ICOMOS Italiana. Hanno talmente tanti professori eccellenti che, per quanto ne so, stanno anche svolgendo un lavoro di tipo pratico. In Germania questo è un problema.

Inoltre, volevo aggiungere questo: parliamo sempre di diversità culturale, di conseguenza si dovrebbe adottare anche un certo grado di diversificazione nella composizione dei Comitati. Occorre accettare questo concetto. Abbiamo solamente Comitati istituiti nell'ambito dell'Ente per la Gestione dei Monumenti. L'Ente Statale si avvale solo di Autorità Statali per formare i Comitati. In altri casi, vengono utilizzate solo le Università. In Italia sarebbe meglio abbinare entrambi i criteri di composizione ed è di fondamentale importanza che ci siano dei professionisti.

Inoltre, ritengo che, durante la mia Presidenza, stiamo sentendo parlare sempre più spesso del cosiddetto criterio di managing, managing, managing. Prima o poi i manager sostituiranno i professionisti in qualche modo, e ci potrebbe essere una tendenza ad avere solo, per così dire, impiegati e burocrati a svolgere il lavoro e ciò sta avvenendo su scala mondiale. Sta diventando un problema su scala mondiale. Perfino nel Comitato Esecutivo, che stiamo facendo?

Discutiamo sempre di questioni formali e via dicendo. Per me è sempre stato importante discutere di progetti speciali, progetti pilota ecc. Ma c'è questa tendenza a gestire in maniera "manageriale" qualsiasi cosa. A me neanche piace la parola "manageriale", eppure, quando ne dico male, ci sono alcuni colleghi che si infuriano con me. Ma la domanda da porsi è: qual è il risultato finale? Ho elaborato alcune linee

guida in quanto Presidente e mi sono meravigliato di leggere nel nostro Statuto Internazionale che è il Presidente ad elaborare le linee guida. Cosa ho detto, dunque, in queste linee guida? Ho sostenuto che l'ICOMOS dovrebbe prendersi cura di monumenti e siti. Naturalmente questo può apparire ovvio, ma qualche volta ho l'impressione che non sia un concetto così chiaro.

Inoltre, c'è un assoluto bisogno di professionisti nel settore della conservazione. L'Italia ha tantissime risorse in questo settore, tutti questi professori e altri esperti indipendenti, ma ha anche un'organizzazione dello Stato molto complessa, quindi non è facile come in Baviera, per esempio. Tuttavia, anche loro dovrebbero partecipare. Pertanto, dovrete trovare una soluzione per un futuro positivo sotto questo punto di vista. Mi scuso se mi sto dilungando, ma ho voluto precisare per quanto riguarda la mia esperienza.

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Il Consigliere Franco Bocchieri chiede di intervenire. Prego

8. Prof. Arch. Franco Bocchieri

Credo che il motivo principale della discordia che si è generata all'interno dell'ICOMOS italiana sia ascrivibile soprattutto ad un costume, tutto italiano, di distinguere la "teoria" dalla "pratica".

Mi spiego meglio. Anche nel campo della tutela, conservazione e restauro, sia del paesaggio che dell'archeologia, dell'architettura, del manufatto storico-artistico e del documento, il teorico, il critico d'arte, professore universitario molto frequentemente, vuole, a differenza degli altri paesi europei ed extraeuropei, affermare il principio per cui

quella determinata cosa vada restaurata o solamente conservata senza interventi di trasformazione, anche se necessari alla sua “vita” attuale e futura, ed è indifferente agli stimoli della società in cui vive e/o ai consigli degli addetti ai lavori che nella pratica debbono rendere fruibile quel bene, anche con tutte le conseguenti responsabilità civili e penali che ne conseguono.

Negli ultimi decenni, infatti, si è sempre di più venuto sostituendo, anche nell’arte, intesa come istituzione contemporanea, alla contemplazione della forma significante, la mera comunicazione di significati, dove la forma non ha per lo più che una funzione di estetizzazione diffusa (arte concettuale, installazioni, fotografie, pubblicità, ecc.).

Di conseguenza, oggi, è arte ciò che alcuni uomini, che hanno il potere di deciderlo e di imporlo, chiamano arte! Per cui qualsiasi cosa può essere definita arte – ovvero oggetto artistico – a loro discrezione, a prescindere da ogni qualità intrinseca alla cosa stessa. Così, per esempio, magazzini portuali del XX secolo, per quanto significativi esempi di archeologia industriale – vengono paragonati ad opere d’arte di grandi maestri del Rinascimento italiano sulla scia di valutazioni politiche e dell’emozione che tali impulsi suscitano su associazioni di cittadini dedicate alla tutela, ma che di questa spesso non conoscono neanche le motivazioni scientifiche che ne giustifichino l’uso o il significato stesso del termine, ma che, purtroppo e/o giocoforza, si portano dietro persone ignare, scontente e illuse di porre fine con la loro azione alla deriva quasi irreversibile dei nostri beni culturali!

L’operazione arte non consiste, allora, in un processo di formazione per la riuscita artistica delle opere, ma in un processo di informazione per la riuscita estetica degli autori, che possono indossare così “la maschera della creatività”. Non più dunque l’autore al servizio dell’opera, ma l’opera al servizio dell’autore e/o del suo critico, per cui ogni giu-

dizio di valore sulla qualità dell'opera diventa non pertinente e superfluo.

E in questo rovesciamento di valori che stiamo vivendo, l'occhio del pubblico serve solo a legittimare ciò che gli viene di volta in volta imposto di vedere, nella confusione fra ciò che deve essere invece nettamente separato, cioè l'estetico dall'artistico. La stessa cosa avviene all'interno dell'ICOMOS italiana.

Con presunzione, spesso, chi ne è iscritto, o vorrebbe esserlo, pensa di detenere ancora il "potere di decidere" come agire per la tutela delle cose di interesse storico-artistico e che l'Università e/o il Ministero per i B.A.C. da sempre detentori di questa facoltà in quanto nel loro ambito sono nati e si sono sviluppati i migliori operatori della "salvaguardia" dei beni culturali italiani, siano gli unici soggetti che possano intervenire nella tutela anche se solo "teoricamente".

Oggi, come hanno fatto ben notare il Presidente Internazionale dell'ICOMOS, Michael Petzet e il Presidente Nazionale Maurizio Di Stefano, la realtà è cambiata. Bisogna quanto più possibile calarsi nel "quotidiano" della conservazione e del restauro, attraverso una politica d'azione immediata, facendo delle scelte, anche dolorose ma indispensabili: agire, soprattutto agire sul paesaggio e sul patrimonio materiale e immateriale, cogliendo l'essenza delle cose e tenendo sempre presente l'economia dell'operazione. Le linee guida della teoria sì, ma poi la pratica dell'azione sul territorio deve essere l'asse portante.

L'ICOMOS, pertanto, deve adeguarsi, guardare al futuro, servirsi anche di professionisti qualificati e attivi sia come soci che come membri del comitato di direzione. Chi propugna questo modo d'agire proviene dal mondo dei Beni Culturali e spesso quindi da quel "territorio" dove "non si può" intervenire adeguando anche l'esigenza "moderna"

con il contesto storico in cui “il monumento” è calato, perché è più facile agire in tal modo con la “cultura del non fare” in quanto non comporta il “coraggio di scegliere”.

Ma, nella fattispecie, chi Vi parla ha “sempre scelto” e continuerà a farlo, anche con sacrificio personale, perché crede che solo così si potrà dare un futuro di benessere al mondo che verrà, ai nostri figli che devono ancora viverlo questo futuro, anche con l’aiuto di un’ Istituzione come l’ICOMOS che agisca in modo snello, giovane, fattivo, senza retro pensieri e retrospettive, senza “cartelli universitari” pre-stabiliti, senza preconcetti politici sull’opportunità di tutela, ma con fiducia sulla possibilità dell’uomo di sapersi riscattare e di saper seguire il suo “vero valore artistico”, come sono certo saprà fare questo nuovo corso del Comitato italiano.

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Ringrazio il Consigliere professore Franco Bocchieri. Mi chiede di intervenire il Tesoriere, professore Paride Caputi a cui passo la parola, prego.

9. Prof. Arch. Paride Caputi

Io sono un “infiltrato”, perché lei “panda”, lui “panda”, io sono un “infiltrato”, Presidente, perché come attività faccio l’urbanista, non faccio il restauratore conservatore.

Mi ha molto colpito l’intervento di Tatiana, perché affronta la questione, che ci ha chiesto di discutere: capire fino in fondo le difficoltà dell’ICOMOS, ma soprattutto capire come mai una crisi già da tempo, conclamata sia improvvisamente precipitata fino al punto che molti autorevolissimi colleghi hanno ritenuto di non riconoscere, di fatto, la validità dell’Assemblea e i suoi risultati, (Assemblea, per altro, su-

pervisionata da persone esimie, dove il Presidente era al di sopra di qualsiasi sospetto), ricorrono in sede Internazionale, anzi, devo dirle Presidente che alcuni di loro prima accettano di far parte del Direttivo, dopodiché, a risultato democraticamente raggiunto, dove nessuno ha obbligato nessuno... Poi Tatiana dice che c'è un problema di avere maggiore o minori rappresentanti; ha perfettamente ragione, più si è, più si esercita la democrazia, questa è la regola delle elezioni.

Inoltre, e lo trovo discutibile, dopo aver accettato anche le cariche, nel Direttivo, si delinea meglio questa questione, perché fare una cosa di questo genere e poi recarsi a Parigi e versare le quote. Qui Presidente, mi consenta di dirlo, io sono sempre stato una persona chiara, se c'è un Organismo Nazionale, bisognava che si rispondesse: "Rivolgetevi all'Organismo Nazionale".

Questo indebolisce un organismo, sia nazionale che internazionale, anche considerando che si tratta appunto di un paese come l'Italia. Un ICOMOS Italiana, che ha i due terzi del patrimonio mondiale. Ma chiudiamo questa parentesi, perché tutti l'hanno accennata e condivido quello che hanno detto gli altri fino in fondo. Anche nel mio campo, che non sono restauratore, si evidenziano diversi problemi; le associazioni, a mio avviso, non possono coincidere con le discipline, altrimenti facciamo un'altra cosa; a loro volta, esse non possono coincidere con le discipline così come sono state configurate in sede universitaria ed identificarsi nelle relative ICAR.

Io non so in quale ICAR mi devo collocare. Ogni tanto devo dire che a me nell'Istituto, per una politica, tra virgolette, di mero sciovinismo, mi vogliono far passare da un ICAR a un altro ICAR. C'è una crisi delle nostre discipline, noi la viviamo forse di più, perché da un lato tendono a disperdere il nocciolo duro, ed è un gran peccato, dall'altro lato, tendono anche a sfondare i confini della stessa disciplina. Questo

ci pone delle riflessioni, a mio avviso, di grande interesse. Su questo bisognerebbe discutere per trovare, quali sono i criteri.

Voglio dire una cosa sulla Conservazione. Ho apprezzato in questi mesi, il Presidente Di Stefano mi ha dato una mano, alcune *lex magistralis* a Napoli. Ho invitato anche il professore Sisinni, il Presidente del WWF, Fulco Pratesi, nella sede prestigiosa dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, concluderà Aldo Masullo, che è uno dei filosofi italiani più importanti sul tema "La metamorfosi del paesaggio italiano".

Noi siamo a Roma, non so chi ha visto una trasmissione che si chiama "Report" si intitolava "I re di Roma" : sfascia l'agro romano, l'Appia Antica, tutti i segni storici, il Piano Regolatore di Roma, quindi, appartiene alla mia disciplina, non alla vostra. Si costruiranno settanta-quattro milioni di metri cubi nelle nuove Centralità che distruggeranno l'intero agro romano, una cosa che devo dire fa male al cuore.

Noi che abbiamo la più grande risorsa del mondo, in termini di patrimonio culturale, non dovremo fare nulla, saremo ricchi senza far nulla, proviamo invece a sfasciare il paesaggio italiano, in una metamorfosi che ovviamente peggiora. Il tema di nostra competenza è la Conservazione, lo dico proprio per ribadire la non coincidenza di queste questioni con il solo ICAR 19.

La Conservazione del patrimonio è come dire la Conservazione dell'Identità Nazionale di un paese. Per l'Italia è un'identità imperiale, ha esportato nel mondo significative immagini di paesaggio, e noi l'abbiamo distrutto, in centocinquant'anni l'abbiamo distrutto quello che era il paesaggio italiano. Dicevano tanti anni fa i viaggiatori "il bel cielo d'Italia", vi ricordate il Manzoni. E' per dibattere e prevenire la perdita che ci sono grandi associazioni culturali, come l'ICOMOS. Il profes-

sore Di Stefano, io ho avuto l'onore e il piacere di essere insegnante anche nella Scuola di Restauro grazie al professore Di Stefano, alla professoressa Rosa Anna Genovese, sul problema della conservazione dei centri storici, dell'urbanistica dei centri storici, aveva voluto che nella stessa Scuola di Restauro, ci fossero componenti disciplinari diverse che si potessero confrontare per definire i temi di studio e di ricerca. La mia era la cattedra di Urbano Cardarelli quella che io poi ho ricoperto, per tentare di ridefinire in concreto questa questione della Conservazione.

Concludo dicendo che le nostre elezioni sono state democratiche, che comunque vada fatto un grande sforzo per far sì che ci sia una volontà di andare avanti che il Presidente ha già messo in campo. Ma lo dobbiamo fare tutti, perché questi nostri colleghi che hanno preso un'altra strada, sbagliano a mio avviso. Non ci si comporta da bambini di fronte a questioni serie: si viene qui e si discute. Io faccio i complimenti a Tatiana, che non ha disertato, si viene, si discute, si dice che non si è d'accordo, si manda a quel paese... e ciò anche in richiamo alla cortesia e all'educazione a questo punto. Grazie.

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Mi chiede di intervenire, il socio professoressa Rosa Anna Genovese. Prego

10. Prof. Arch. Rosa Anna Genovese

Sono lieta che oggi sia con noi il Presidente Petzet, lo ringrazio molto per questo enorme sforzo, per questo regalo che ci ha fatto. Prima di parlare di modifiche di Statuto, di potenziamento di soci, su questi temi credo che siamo tutti d'accordo, potenziamento di soci soprattutto giovani, credo che abbiamo iniziato anche a farlo in questo Co-

mitato, io ho presentato due soci proposti da Gaia, Marco Agri e Andrea Baldioli, ultimamente abbiamo fatto un socio di ventun'anni che si chiama Ciervo, già laureato che sta facendo un master alla Sorbonne di Parigi, un archeologo, conosce quattro lingue; allora giovani certamente, ma giovani di qualità, giovani esperti di Conservazione dei Monumenti e dei Siti, primo punto.

Modifiche dello Statuto: ho lavorato nella Commissione presieduta dal professore Sisinni, per incarico del Consiglio precedente, abbiamo elaborato una relazione che ho trasformato in articolato, questo articolato è stato inserito nel vostro fascicolo, sottoposto a Maurizio Di Stefano, che ne ha tenuto conto nella sua bozza, perché non è un nuovo Statuto, quella che si sta proponendo è la bozza di un nuovo Statuto, tutti i soci che l'hanno già fatto, ma possono ancora farlo, sono invitati a dare il contributo a questa bozza di Statuto; non è un'imposizione.

Ma prima di tutto questo dobbiamo parlare dei contenuti e capire chi siamo. L'ICOMOS è un'Associazione, un Consiglio Internazionale sui Monumenti e sui Siti, cioè un'Associazione di professionisti che si occupano di Conservazione, dovremmo perciò avere prevalentemente nel nostro Comitato dei professionisti.

Quest'Associazione è nata grazie a un Soprintendente illuminato, che si chiama Piero Gazzola, che non solo ha formato l'ICOMOS Internazionale, ma anche, insieme con altri illustri esperti Internazionali, nel 1974, il nostro Comitato Nazionale. Tatiana parlava di attenzione rivolta esclusivamente ai professori universitari, non è così, perché in passato nel Consiglio c'era il cinquanta per cento di alti funzionari del Ministero dei Beni Culturali e il cinquanta per cento di professori, non solo di Restauro, perché Di Stefano ha sottolineato sempre l'importanza dell'interdisciplinarietà, così ha formato la Scuola di Specializza-

zione di Napoli e così ha portato avanti il Comitato Italiano dell'ICOMOS, ma altri Presidenti, che si chiamano Mario Roggero, Franco Borsi, che hanno dato un grandissimo contributo anche loro, io ho avuto il privilegio di lavorare, dai primi anni di università fino a pochi mesi fa, ma ci lavoro ancora perché continuo a farlo in silenzio, con queste persone, prevalentemente con il mio maestro Roberto Di Stefano, ma anche con Mario Roggero e Franco Borsi, e ho avuto il privilegio di assistere all'evoluzione del concetto di Restauro, che gli italiani hanno capito vent'anni prima degli altri.

Ma voglio essere propositiva, non voglio fare polemiche, voglio prendere la parte positiva di tutto questo, questo passaggio in quarant'anni dal concetto di Restauro a quello di Conservazione. I risultati dei Convegni che sono stati fatti sotto le Presidenze che vi ho citato, sono tutti pubblicati in volumi dedicati a questo, anche a volte tradotti, quindi si può capire bene questa evoluzione che poi ha portato in contributi, in documenti ufficiali come quello della dichiarazione di Nara sull'autenticità, dove quaranta specialisti della conservazione, e tra questi anche il nostro professore Di Stefano, sono arrivati a quel documento fondamentale per l'evoluzione del concetto di autenticità.

Ma ho anche avuto modo, non solo di fare queste esperienze, ma anche nel Comitato Internazionale, di riscontrare nei fatti l'applicazione di un codice etico, nel momento in cui ci si iscrive in un qualsiasi Comitato Internazionale, italiano e non, si accettano gli obiettivi e si sottoscrive un codice etico; uno di questi punti è la Cooperazione Internazionale e Nazionale degli specialisti, oltre poi a mettere al servizio della comunità l'esperienza dei professionisti e degli specialisti altamente qualificati.

Allora non posso che condividere l'importanza di tutto ciò; nel nostro Comitato non ci sono soltanto le rappresentanze dei Ministeri Cultu-

rali e delle Università, e le varie specificità, noi abbiamo anche esperti tecnici del rilevamento, io lavoro da vent'anni con queste persone, Fondelli, Monti e altri, e faremo il 18 giugno nella Chiesa Trecentesca di Donna Regina, sede storica del Comitato Italiano dell'ICOMOS, un incontro con il quale dimostreremo l'importanza del rapporto interdisciplinare. Noi siamo soprattutto conservatori e restauratori, poi vengono le specializzazioni.

Quando sento dire: "Io sono un urbanista, sono fuori", oppure, "sono una storica, sono fuori", "voi siete architetti o ingegneri specializzati in restauro e avete approfondito il tema della storia della città, del territorio"; il restauro è la sommatoria di tutti questi rapporti, noi dobbiamo continuare a lavorare insieme, sapendo di essere prima di tutto dei restauratori, dei conservatori, poi le specializzazioni, siamo specialisti prima di tutto, architetti restauratori, sottoscriviamo, nel momento in cui aderiamo all'ICOMOS, un codice etico di comportamento per cui all'interno non si comprendono atteggiamenti come rifiuto del dialogo.

Il terzo punto, le finalità. Ci sono due modi per stare in un'Associazione: una è quella di servire in senso nobile, sottoscrivendo gli obiettivi espressi nello Statuto, tra i quali quello della cooperazione internazionale e nazionale; il secondo è quello di servirsi dell'Associazione, per soddisfare le ambizioni personali. Se prevale questo secondo modo di essere, l'Associazione muore.

Non è possibile che ci sia un dialogo tra persone che hanno fatto due diversi tipi di scelta. Ho avuto maestri, persone che mi hanno insegnato a servire nell'Associazione, sono trent'anni che cerco di mettere in atto tutto questo. Allora, se noi ci sforziamo di fare tutto questo dobbiamo tutti fare un passo in dietro, probabilmente abbiamo sbagliato tutti, perdiamo tutti, nel momento in cui non ci confrontiamo.

Il nuovo Consiglio ha fatto tutto quello che poteva per cercare un confronto, ma forse noi dobbiamo fare qualche altra cosa, perché non è possibile che trenta, prevalentemente professori universitari, decidano di staccarsi. Forse ci sarà pure qualcuno che non vuole lavorare per costruire ma servirsene per ambizione personale, ma non posso pensare che tutti siano così.

Io continuerò a fare quello che posso, ma chiedo a Petzet di aiutarci e chiedo anche a tutti voi di collaborare attivamente perché avvenga un dialogo con i nostri colleghi ospitati a Parigi. Infine, cito un'esperienza positiva che abbiamo fatto, sulla quale abbiamo lavorato quattro anni, due per organizzare il convegno "Archeologia, Città e Paesaggio" che si svolse nel 2005 a Napoli e a Paestum, e due per pubblicare gli atti all'interno dei quali c'è un saggio di Petzet e di altri. Un'esperienza positiva perché viene rispettata l'interdisciplinarietà, abbiamo cercato il rapporto tra l'archeologia, la città e il paesaggio ma soprattutto hanno collaborato prevalentemente soci dell'ICOMOS e del Comitato Italiano.

Questo dimostra che nel Comitato Italiano c'è una grande potenzialità di esperienze, ritrovando di nuovo lo spirito che c'era in molte cose fatte in passato. Cito quest'esperienza positiva ma è un'unica esperienza, ne dobbiamo fare tante altre insieme, perché settorialmente non riusciremo a fare mai nulla e soprattutto dobbiamo avere ben chiari gli obiettivi e le finalità dell'ICOMOS che sono quelle di partecipare all'elaborazione per la Conservazione ma soprattutto di cooperare a livello nazionale e internazionale.

Spero che questo sia un primo momento e ci sia un segnale positivo da parte dei nostri colleghi, non solo per compattare quelli che ci sono, ma anche ingrandire l'Associazione secondo tutto quello che ci siamo detti; ma prima bisogna chiarirci, discutere se siamo d'accordo su que-

sti valori e poi discutere o meno su tutto il resto. Grazie.

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Hanno chiesto di intervenire, nell'ordine, Michele Dragone, Antonio Frattari, Carlo Monti e Rosa Carafa. Prego

11. Dott. Arch. Michelangelo Dragone

Comincio a essere soddisfatto, nel senso che è da un po' di anni che sono all'ICOMOS Italia, ma solo ora cominciamo a parlare di cose serie, sono favorevolmente esterrefatto. Sono estremamente contento anche se, devo dire, anch'io sono un "panda", un funzionario, non un docente universitario. Ancora peggio, perché ho fatto la mia esperienza di specializzazione all'estero, a Parigi, e non ho avuto nessun professore, di nessun ICAR, erano tutti professionisti, nessuno insegnava.

Questo non mi ha impedito di avere un'ottima preparazione nel campo della Conservazione e del Restauro; è chiaro che ha giocato parecchio la mia formazione professionale da un lato e dall'altro la mia preparazione universitaria. Però mi pongo il problema che siamo all'interno di un campo ed è bene che ci unisca tutti, perché c'è bisogno di avere una visione globale molto più grande.

Soprattutto c'è un concetto fondamentale, parlo di modernità, che è un termine oggettivo. Noi ci troviamo spesso di fronte, nel campo del Restauro e della Conservazione, un mondo che evolve in maniera esponenziale, per cui abbiamo problemi ambientali particolari, problemi di approccio al Restauro e alla Conservazione che sono sempre diversi e moderni, che impongono tecniche moderne, materiali moderni, quindi impongono anche un concetto di restauro teorico nuovo.

Non ci scordiamo che le prime Carte del Restauro partivano dal presupposto che non esistesse il Restauro, esisteva solo la Conservazione. La forza di andare avanti e riuscire a capire come comportarsi ha un carattere di modernità, che io vorrei riprendere in modo rinascimentale, urbanistico, come elemento di sintesi tra l'affrontare il problema al momento e di poterlo tradurre sensatamente sull'oggetto sul quale poi andiamo a intervenire.

Il problema non è più solo del conservare, ma è nel restaurare, nelle politiche di Conservazione e di Gestione, che sono una normativa. Il problema non è solo quello del nostro Statuto, che può essere vecchio, ma il problema è anche con la normativa che non riesce a stare al passo con i tempi, per cui si arriva alla politica del "non fare". Ma non è questa la soluzione ottima, non è un problema che nasce oggi, e la nostra Associazione potrebbe tirare fuori questi argomenti, per parlare e tirare fuori delle proposte.

Non a caso ci si porta dietro questo tipo di crisi, il fatto stesso che ci poniamo il problema di dove si nasconda lo spirito dei luoghi oggi, è perché un senso della modernità ci porta a non identificare l'oggetto delle nostre questioni. Credo che questa sia un'omissione, il fatto di dover affidare un senso all'Associazione e di doverlo fare nella maniera più obiettiva possibile, e perché imporre gli apporti di una pluralità di persone con questo, con un forte senso di riferimento con la storia di quello è stato tutto il percorso storico nel campo del Restauro, come punto di riferimento; si corre il rischio di chiudersi dentro dei sistemi a compartimenti stagni, per cui non si dà la possibilità di riprodurre le conoscenze.

Penso a certi paesi come l'Australia, non è che rappresentino un grande luogo di sperimentazione del Restauro, ma da lì comunque escono delle persone che hanno lo stesso tipo di atteggiamento, ed è questo tipo di atteggiamento che si deve avere nei confronti dei gio-

vani. Io non sono molto d'accordo su questo fatto del curriculum. Il curriculum è importantissimo, perché bisogna dimostrare innanzitutto l'interesse e la capacità, ma poi si va a finire in una catalogazione del curriculum per cui se qualcuno non ha esperienza non riuscirà mai a farsela, perché rimarrà chiuso all'interno di un sistema, per cui non c'è neanche la possibilità di un ricambio generazionale, mentale, culturale all'interno del sistema.

Quindi credo che questi siano concetti fondamentali; i due concetti forti sono quelli di un sistema plurale delle discipline che devono concorrere sul tema della Conservazione e del Restauro e anche quello di apertura, di lavoro collegiale, con grande apertura nei confronti dei giovani, perché hanno la capacità di sperimentare, di poter osare un minimo all'interno delle regole date.

12. Prof. Ing. Antonio Frattari

Penso che chi partecipa all'ICOMOS deve essere esperto della Conservazione, amare la Conservazione dedicarsi alla Conservazione. Io sono dentro, sono un ICAR 10, perché nel 1990 mi sono dedicato alla Conservazione dell'architettura tradizionale in legno, ho cominciato a girare il mondo, capire quello che facevano gli altri. Sono rimasto perplesso che qualcuno che rientrava nel raggruppamento Restauro aveva l'iscrizione automatica.

Quando noi del raggruppamento "Architettura Tecnica" volevamo far parte di un club, ce lo siamo fatto: c'è l'Associazione "Architettura Tecnica Italiana", facciamo parte di quell'Associazione e parliamo di architettura tecnica. L'ICOMOS non è questo. Una cosa importante che deve farci riflettere, è che anche l'Australia può darci delle indicazioni.

In questo momento, noi di Trento, stiamo lavorando con la Michigan State University e stiamo cercando di conservare le antiche case del Michigan, dell'Indiana e dell'Illinois, e loro stanno lavorando su delle idee che sono state tracciate da noi, da Trento. Con estrema semplicità, abbiamo visto come potevamo salvare le seimila costruzioni tipiche della nostra Regione. Matrimonio culturale importantissimo.

Abbiamo fatto una proposta di un certo tipo, adesso la stiamo sviluppando anche negli Stati Uniti, senza mettersi l'etichetta di restauratori. Stiamo semplicemente lavorando per conservare e per tramandare ai nostri figli la nostra tradizione culturale, vorremo tenere in piedi quelle strutture. Abbiamo fatto uno studio sui tetti di paglia, per conservare questa tradizione costruttiva completamente scomparsa.

Abbiamo una ricerca di carattere storico, iconografico; abbiamo cercato di capire come erano fatti, la tecnica costruttiva e ne abbiamo costruito uno, in barba anche a chi ci dice che facciamo il presepio. Lo scopo è conservare, non un pezzo, ma una tecnica costruttiva, perché io sono fondamentalmente convinto che gli edifici di legno soprattutto, ma anche gli edifici fatti con materiali che sono deperibili, hanno una componente essenziale che è la tecnica costruttiva, parte integrante dell'edificio.

Nel momento che io vedo una capriata o una struttura reticolare lavorata all'ascia, alla quale devo sostituire un pezzo di legno squadrato alla sega e mi si dice che è per riconoscere quel pezzo, che è stato messo dopo, io non ci sto, perché stiamo tradendo quell'elemento costruttivo. Se poi, dopo un certo intervento, avremo una capriata fatta alla sega, allora non è più quella di una volta, abbiamo perso l'intima essenza di quell'elemento costruttivo.

Per quanto riguarda il Direttivo sono rimasto sconcertato da tutte

quelle persone che sono state elette e poi si sono dimesse dicendo di essersi sbagliate. Allora, prima si comunica la personale decisione, impegnandosi, mandando i propri curriculum, poi si va via. Se io prendo un impegno, lo faccio, lo porto a termine, non per stare agganciato a qualche Istituzione, ma perché ho dato la mia disponibilità.

Io faccio parte del Consiglio, sto qui per dare una mano e faccio quel che deve essere fatto, con spirito di servizio, faccio parte anche di altre Associazioni, il cui spirito principale è il “service”, e sono convinto che se si vuole far parte di un’Associazione si deve servirla, e non il contrario, e se non si serve non si fa parte, e se non si fa parte non c’è l’Associazione. Grazie.

13. Prof. Arch. Carlo Monti

Sono del Politecnico di Milano, sono dell’ICAR 06, sono in un Dipartimento con quattro ICAR diversi. Sono rimasto stupito di questo fatto, della possibilità dell’iscrizione di Soci Italiani alla Associazione madre. Sono stato Presidente della nostra Società, che si chiama SIFET, che contava circa milleduecento soci di cui il dieci per cento collettivi, cioè avevano cinque voti, ed erano rappresentati dai Collegi di Ingegneri, Geometri e alcune Ditte; poi avevamo quelli di diritto, come l’Istituto Geografico Militare e il Ministero delle Finanze attraverso i Servizi Tecnici Erariali, Idrografico della Marina, il Servizio Geologico, gli Enti Istituzionali, insomma; la nostra Società pagava una quota d’iscrizione alla Società Internazionale, l’ICESRS come facevano tutte le società del nostro genere, che pagano una quota, ma non ci si può iscrivere direttamente alla Società Internazionale. L’altra cosa è che ho rilevato dai discorsi di questa casta dell’ICAR, quindi settoriale autoreferenziale nel campo dell’Università, è una cosa che succede anche da noi, nel nostro Dipartimento, con litigi notevoli, fa-

voriti anche da due filosofie: una è quella impostata sui meriti scientifici e quindi, sulle riviste internazionali; l'altra, si basa sulle riviste nazionali, ma quando ci sono, perché ad esempio, nell'architettura una "Casabella", che è una rivista di eccellenza, da noi, uno che ci scrive un articolo non è praticamente considerato.

Poi, una politica del nostro Rettore, è quella di invitarci ad autofinanziarci, quindi fare i lavori fuori, in modo tale da avere autofinanziamenti, pagando un balzello all'Università. Noi paghiamo il venti per cento che viene trattenuto su qualsiasi lavoro, facendo questo si fa un lavoro pratico. In particolare, io mi occupo di un laboratorio che fa rilievo, cartografia numerica e GIS, il rilievo in particolare dei monumenti.

Mi sembra che la multidisciplinarietà, o quanto meno la collaborazione tra restauratori e altre discipline, sia fondamentale. In questo momento vedo Carbonara, perché in questo momento mi sto occupando della Villa Reale di Monza e lui è il progettista.

La Regione Lombardia ha acquisito una mentalità che apre una nuova frontiera. Questi grandi monumenti, che sono stati abbandonati per decenni, adesso verranno restaurati, viene restaurata la Villa nel progetto di Carbonara, una parte è già stata restaurata dalla Soprintendenza perché un'aula è demaniale.

Stiamo cercando di portare avanti il progetto della manutenzione programmata, perché questo complesso probabilmente sarà gestito da privati, ora non è ancora chiara la destinazione d'uso, ma se si vogliono far sopravvivere certi monumenti che noi abbiamo, bisognerà anche prevederne un uso. Un uso che non danneggi ma conservi, e questo è uno dei problemi grossi che stiamo affrontando.

Poi un altro grosso problema, mi riferisco all'intervento precedente,

è quello della riproduzione del rilievo con il laser, con sistemi non invasivi, e la riproduzione, il “fare le copie”. È una procedura che sembra aberrante per alcuni teorici però è una via per sostituire dei pezzi ormai andati completamente; ricostruire dal superstite il modello matematico, e se sparisce qualche pezzo, oppure è pericoloso perché facilmente asportabile, viene sostituito con una copia perfetta.

A parte lo stupore iniziale per la questione che ha colpito l'ICOMOS Italiana, sapevo di questi contrasti del passato, ma non di questa iscrizione a Parigi. Mi sembra, in un certo modo, molto scorretta. Grazie.

14. Prof.ssa Arch. Rosa Carafa

In effetti, ormai molte cose sono state già dette, quindi mi rimane poco da aggiungere. Ho condiviso molti interventi, quello di Teresa Colletta, ma quello che mi ha sorpresa di più è stato quello di Tatiana, perché ci ha fatto capire tutto il trambusto che è successo nell'ICOMOS nel passato.

Noi, in primavera, con molta attenzione, abbiamo rinnovato il Consiglio dell'ICOMOS che viveva già in uno stato di crisi, ci siamo consultati tra di noi, tutti i vecchi soci, io sono in ICAR 18, non sono 19, ex, perché oramai da qualche mese sono in pensione, ma faccio parte dell'ICAR 18. Sono anche un restauratore, perché come libera professionista ho prodotto diversi restauri, specialmente in ambito castellano, e attualmente sto restaurando un Castello in Provincia di Caserta.

Comunque, dopo l'elezione, che sembrava pacifica, perché il Consiglio eletto era costituito da professionisti molto variegati, tra cui molti ICAR 19, fra cui il professore Carbonara che aveva avuto moltissimi voti. Dopo questa elezione ho saputo che è cominciata una fase di dimissioni continue, cosa gravissima perché chi si propone per essere

eletto, dopo deve rimanere al suo posto avendo inviato il curriculum per essere inserito in lista.

Se tu mi mandi un curriculum per essere messo in lista, dopo perché ti dimetti? Le dimissioni le ha chiarite un po' Tatiana, dicendoci che loro volevano entrare tutti in blocco perché...?Noi abbiamo votato su una lista con molti nomi; abbiamo votato le persone che si erano presentate.

C'erano i candidati che si erano presentati ma non liste bloccate. Non parliamo di liste, è gravissimo dire che c'erano le liste. Io ho letto il curriculum di tante persone e poi ho scelto, ma non sapevo chi era di Milano, Torino, Venezia ecc. Io ho scelto in base al curriculum, oppure perché conoscevo quella persona e ritenevo meritevole darle il voto; la cosa è andata così.

Ora io non capisco, se il risultato elettorale non ha soddisfatto chi non ha avuto tanti voti, oppure se si sentivano in minoranza nell'insieme degli eletti ed è cominciata questa emorragia. Si sono contemporaneamente dimessi. Nel frattempo, però, hanno macchinato di andare ad iscriversi per l'anno successivo a Parigi e questo è un altro fatto gravissimo, perché hanno tentato di fare lo sgambetto e fare un altro ICOMOS italiano, cioè hanno pensato di dividere la forza.

Ora, per sintetizzare tutto quello che è successo, visto da una persona che non fa parte dell'interno perché non sono Consigliere, ho le notizie ufficiali del Presidente, tra cui una lettera accoratissima fatta prima di Natale, il 22 dicembre, in cui il Presidente ci diceva che era in grande difficoltà per la situazione che si era generata. Noi dobbiamo prendere delle decisioni, perché l'ICOMOS italiana deve andare avanti. L'ICOMOS italiana ha avuto un prestigio, abbiamo anche avuto un Presidente Internazionale, e che facciamo, ci fermiamo, torniamo indietro?

No, noi dobbiamo andare avanti.

È chiaro bisogna smussare degli angoli, siamo d'accordo, ma l'ICAR 19 non può fare un manifesto a parte e dire: "Noi siamo l'ICAR 19 e quindi dobbiamo essere noi". Noi siamo un'Associazione volontaristica, ognuno di noi dà il suo tempo per portare avanti queste problematiche.

A noi interessa che l'ICOMOS inizi a seminare, perché è stata troppo ferma, per dare delle indicazioni, direttive, perché la normativa sta cambiando, c'è molta confusione, si sono create tante Scuole di pensiero e noi non abbiamo una direttiva precisa, quindi facilmente possiamo sbagliare.

Io lo dico perché sono un operatore, sono sul campo e ho continuamente contatti con le Soprintendenze, ci sono delle difficoltà perché molte volte mi trovo di fronte un funzionario che della Conservazione non ne sa proprio niente, questa è la cosa più drammatica. Grazie.

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Ha chiesto di intervenire il professore Michael Petzet, prego

15. Prof. Michael Petzet

Consentitemi di svolgere solo qualche considerazione generale. Ho sentito molte idee interessanti questa mattina. Parecchi relatori hanno detto "Perché ICOMOS International accetta questo gruppo di colleghi e i loro pagamenti?" Penso si tratti di un gruppo di venti o trenta colleghi. Il motivo è che non vogliamo perdere un gruppo di esperti. Questo è ciò a cui ha pensato il Comitato Esecutivo.

Non vedevano altra strada se non quella di accettarli. Una soluzione solo temporanea. Eppure temo che questi colleghi non siano rappresentati qui oggi. Forse ce ne sarà qualcuno domani. Ma credo che non sia positivo quando ci si trova in una situazione in cui ci sono due gruppi e uno di questi ottiene una vittoria schiacciante sull'altro. L'unica vittoria, secondo il mio punto di vista, sarebbe far confluire nuovamente quei colleghi in ICOMOS Italia.

Si deve trovare una soluzione, in fin dei conti. Altrimenti non si tratta di vittoria. Spero che si troverà una soluzione per farli ritornare sui propri passi. D'altro canto, so che ICOMOS Italia ha moltissimi compiti che ancora devono essere portati a termine. Per esempio la questione dei Siti Patrimonio dell'Umanità, se posso chiamarla così.

Su questo punto l'Italia si trova sempre in una situazione difficile, perché nel Comitato dei Patrimoni dell'Umanità, se arriva una proposta italiana, dicono sempre "Santo Cielo, di nuovo l'Italia, perché sempre l'Italia? L'Italia ha già troppo". È anche un po' una posizione contro l'Europa, che ha già più del 50% dei Siti iscritti nella Lista, ma alcune volte ci sono anche problemi oggettivi.

L'Italia è uno Stato a parte e presenta candidati per il Patrimonio dell'Umanità, e su questo occorre considerare anche quello che noi chiamiamo monitoraggio preventivo. Ho inviato una relazione a tutti i Comitati Nazionali, dicendo che ognuno di loro ha in qualche modo il dovere e l'obbligo, di effettuare questo cosiddetto monitoraggio preventivo. È una procedura atta solamente a prendere visione dello stato della conservazione, in alcuni casi per redigere un rapporto al nostro Segretariato Internazionale.

Il monitoraggio preventivo potrebbe essere per l'ICOMOS quello che per l'UNESCO è la procedura di "reactive monitoring". Quindi, an-

cora, la questione del Comitato Nazionale potrebbe essere importante anche per il futuro. Spero che l'ICOMOS Italiana sia investita di molte responsabilità in questo campo. In Germania, per esempio, abbiamo un gruppo di monitoraggio di trenta colleghi, con un relatore.

In Germania, in occasioni in cui ho mandato una lettera ad alcune Autorità, qualche volta si sono addirittura terrorizzati, dopo il disastro che è accaduto con la Cattedrale di Colonia, che è stata quasi depennata dalla Lista.

L'Italia, se lo vuole, gode di una posizione molto forte, quindi l'ICOMOS Italia potrebbe essere molto presente in questo campo. Spero che si dimostri una buona possibilità. Adesso in Cina abbiamo questo IRCC. Hanno più personale rispetto a Parigi, dieci o dodici persone. Ce ne potrebbe essere uno (in tutte le regioni del mondo c'è qualcosa di simile). Ce ne potrebbe essere uno in Europa, uno in Italia, a Roma o da qualsiasi altra parte. Sono prospettive interessanti, ma in fin dei conti spero che riusciate a rimettere insieme questi colleghi che afferiscono ad ICOMOS Italia e che possiate aprire ICOMOS Italia a tutti coloro che stanno lavorando in qualità di esperti nel campo della Conservazione.

Inoltre, l'Italia è molto importante per quanto riguarda il pensiero teorico. L'Italia è sempre stata un leader nel pensiero teorico. Io ho avuto molti problemi nel Comitato Esecutivo quando si è trattato di creare questo Comitato sulla Teoria e sulla Filosofia, perché alcuni colleghi dicevano "Oh, è solo Europa sempre con le loro idee"; "Conosciamo la Carta di Venezia, ma oggi nel ventunesimo secolo tutto è diverso", e via dicendo.

Quindi, direi che è importante rafforzare il punto di vista europeo – questa grande tradizione europea. È anche un compito speciale per il Comitato Italiano. Inoltre, proprio adesso ho percepito la tendenza

da parte di alcuni a dare un certo tipo di definizione. Cos'è la Conservazione? La Conservazione è la capacità di gestire il cambiamento. Questa formulazione generale viene dall'Australia, dagli Stati Uniti. Naturalmente, sappiamo che il mondo sta cambiando. Ma se si formula una definizione di Conservazione nei termini di "gestione del cambiamento", allora si va contro l'ideologia fondante della nostra professione. Sono tendenze molto pericolose per certi versi. Anche l'espressione "monumenti e siti" appare problematica. Ci sono colleghi a cui non piace quest'espressione: "monumenti e siti".

Per l'Australia sono tutti luoghi, ma in un modo o nell'altro questa tradizione europea deve essere preservata, per cui io credo che ICOMOS Italia svolga un ruolo importante in proposito. Invece di sprecare il Vostro prezioso sapere nel fare battaglie fra i diversi colleghi. Quindi, vi chiederei di aiutarci, così da ottenere alla fine, in un modo o nell'altro, una ICOMOS Italia unita. È tutto ciò che volevo dire.

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Credo che siamo tutti d'accordo con Michael Petzet e speriamo di evitare disastri culturali già noti in passato per iniziative dei "nuovi teorici dell'ICOMOS moderne".

Passiamo all'intervento del professor Roggero, poi la professoressa Ferriello, poi la professoressa Colletta, poi l'architetto Elisa Trani. Prego.

16. Prof. Arch. Mario Roggero

Appena abbiamo sentito parlare di "panda" mi sono preoccupato, perché pensavo alle debolezze dei singoli cittadini italiani; credo che ci sia un caso penoso, un caso emozionante; si dividono subito i due partiti: senza mai riuscire però a sapere esattamente cosa chiede l'uno,

cosa chiede l'altro.

A una specie di “dinosaurio”, invece del “panda”, come il sottoscritto, che viene tirato fuori dal suo Ateneo, senza nessun numero, di nessuna categoria, di nessuna delle vostre categorie malefiche, che per fortuna non uso più. Perché all'alba dei miei novant'anni, che sono tanti, e che non sono neanche troppo divertenti, perché troppe volte ci piombano sulla spalle delle grane che nessuno di noi avrebbe voluto.

A me è venuto in mente che se parliamo di “panda” allora dobbiamo fare la campagna per la difesa e la protezione dei medesimi e poi salteranno fuori gli “scoiattoli”, poi ci saranno le “scimmie...” ma, comunque, ci sarà sempre qualcuno da difendere, in contrasto con qualcun altro. Persino il sistema giudiziario oggi si esprime contro le sentenze della Corte Costituzionale, con il famoso delitto di Cogne, del quale nessuno sa niente.

Di conseguenza io temo solo che l'Assemblea che noi dobbiamo accogliere con gioia domani mattina ci mette nella condizione anche di prendere delle decisioni delle quali dobbiamo dare, non soltanto la formulazione ma, tutte le implicazioni che posso convenire, cioè “venire con”. Questa è la mozione dei vari punti all'o.d.g. dello Statuto rinnovato o quello che si deciderà di fare alle elezioni dei vari candidati più o meno dimissionari.

Non voglio entrare sulle modalità per il recupero dell'unità dei soci dell'ICOMOS, vorrei semplicemente ricordare che io, nella mia piccolissima e modesta esperienza, mi sento profondamente amareggiato, rattristato, e soprattutto, mi sento avvilito perché vedo che non riusciamo a portare sull'intenzione di tutti quella convergenza che faccia provare quanto si può fare.

E mi permetto di suggerire semplicemente quello che il 28 gennaio di quest'anno a Parigi, io mi ero permesso di suggerire al nostro Presidente Internazionale in un momento particolarmente doloroso per me, quando mi chiedeva "ma lei che cosa consiglia di fare". Io risposi, secondo me, non è che io dia consigli, io ritengo che ci sia solo una cosa da fare, ma è una cosa abbastanza difficile. Perché difficile? Perché richiede che ci sia la votazione e la valutazione positiva da parte di tutti, di chi è fortunato e di chi non è fortunato, di chi ha preso una strada che conduce a un lavoro proficuo e qualcun altro che si vede a fare un lavoro che non vuole più fare.

Io che cosa ho detto al Presidente: secondo me, in questo momento, l'unica cosa che si può fare è chiamare a raccolta tutti i membri del Consiglio, tutti i soci dell'ICOMOS Italiana, affinché ciascuno di loro, per quanto è il suo percorso fatto fino a quel momento, e sottolineo ciascuno di loro, faccia un passo indietro. Questo vuol dire, visto che nel momento attuale c'è una proposta di Assemblea che è operante, e domani mattina si opererà, noi dobbiamo chiedere ad ogni membro che domani sarà votante che pensi a quello che è il "passo indietro" che deve fare.

Se ciascuno di noi si ritiene disponibile a fare questo "passo indietro" io penso che una certa speranza ci possa essere, di una soluzione che soddisfi veramente tutti. Se però c'è una qualche minima riserva da parte di qualcuno allora io non sono più sicuro che questa sia una strada praticabile e devo riservarmi di vedere come, le varie successioni, nella dislocazione dei voti, potrebbe avvenire senza che esista un conflitto.

Ma io siccome sono vecchio, ed essendo vecchio mi ripeto facilmente, desidero anche ricordarvi che, secondo me, l'ho scritto in tante cose anche sulle nostre riviste di restauro o tutte quelle volte che abbiamo

avuto modo di scambiarci delle opinioni, credo che uno dei fulcri fondamentali, che diventano elemento pericoloso per il futuro della cultura contemporanea in qualunque campo, è il far convivere forzosamente, senza uno scambio di comunicazione reciproca, due principi che possono essere validi nella ricerca, come in qualunque settore: la interdisciplinarietà, cioè la partecipazione collegiale alla ricerca, e la specializzazione da parte di ciascuno, per cui ognuno si trova il suo settore che gli diventa oggetto prezioso che “solo io so fare”. Si mette ciascuno di noi nella condizione di critica-autocritica, per dire: “come penso io di fare? come voglio?”.

Rileggendo i quattro punti che sono all’art. 2 del nuovo Statuto riguardanti gli scopi, dicono: “l’Associazione: si propone di promuovere iniziative per la conservazione e la valorizzazione dei monumenti - parole grosse – intendendosi come tali, rispettivamente gli immobili, le parti di essi che rivestono interessi sotto il profilo artistico, archeologico, storico e sociologico – quindi le formule ci sono tutte – e i complessi e gli immobili che compongono un ambiente avente valore estetico naturalistico tradizionale”.

Questi sono gli scopi: “l’Associazione, che non ha finalità di lucro – vuol dire nessuno di noi ci deve guadagnare – attua i suoi scopi mediante quattro cose: un’attiva collaborazione con gli enti preposti alla tutela del patrimonio monumentale, sia con l’ICOMOS; lo sviluppo di studi e ricerche relative alla conservazione del patrimonio e alla sua più idonea fruizione; l’aggiornamento della formazione professionale, lo scambio di esperienze e documentazioni; l’informazione e la sensibilizzazione dell’opinione pubblica e gli interventi presso i pubblici poteri.”

Pensate un momento all’intervento di Roberto Di Stefano alla Commissione Parlamentare che cosa ha voluto dire su quanto previsto, per

la Cultura del Restauro. Ha parlato al Parlamento dicendo quello che deve essere fatto e che lui intendeva esplicitare in merito alla necessità della protezione del patrimonio monumentale ed ambientale. Ecco qui che l'interdisciplinarietà e la specializzazione ritornano a diventare oggetto ed occasione di confronto. Io penso che queste parole, che possono essere utili, perché tutti voi le conosciate, sono cose a cui sento che bisogna che ciascuno di noi domani ci pensi, evitando sia la demonizzazione di chi ha un'idea troppo diversa dalla nostra, sia di chi vuole a tutti i costi, per la difesa delle singole intenzioni, imporre queste per tutti quanti, anche se questi non sono d'accordo.

Di conseguenza, mi pare, che ad un certo momento si possa configurare una richiesta di adesione a questo articolo 2, da parte dei votanti perché ciascuno dica se si sente in coscienza di poter affermare di non perdere occasione, da quando inizierà a lavorare con la nuova veste dello Statuto dell'ICOMOS Italia e allora avrebbe il modo di dire "lei non ci sta", non aderisce alle intenzioni che stavano nell'articolo 2. Ciascuno di noi, è socio dell'ICOMOS ma è anche socio di un'altra cosa. Io pensate ancora adesso, ho ricevuto proprio ieri, dall'Istituto Culturale di Urbanistica la tessera di adesione perché nominato numero uno nell'Albo dei Soci Benemeriti.

E' una colossale bestialità che il Presidente dell'Istituto di Urbanistica ha fatto, perché io ho sempre trovato estremamente scomodo partecipare a quelle problematiche, nelle quali ho avuto pochissime soddisfazioni e tantissimo magone e tantissime figure.

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Un intervento credo, che abbiamo sentito molto, tutti, una proposta e una riflessione molto bella e molto profonda, grazie.

Chiede di intervenire la professoressa Ferriello, prego

17. Prof.ssa Arch. Pina Ferriello

Sarò velocissima, e porrò qualche quesito piuttosto che fare un intervento vero e proprio, perché ci sono alcune cose che ho compreso ed altre meno.

Dal panorama che è emerso stamattina e dagli incontri si è chiaramente rilevata una questione. Una sorta di dicotomia tra quelli che sono i docenti di Restauro e quelli che non lo sono. Quindi, mi sembra una grossa contraddizione, quello che si rileva in campo Internazionale e Nazionale.

Perché, mentre da un lato si pone l'accento sulla necessità di rendere l'ICOMOS un'Associazione in cui l'interdisciplinarietà sia presente sotto molte forme e sotto molteplici aspetti; dall'altro invece, almeno per quanto attiene a quello che è successo nell'ultimo anno, almeno mi onoro di far parte, come architetto specializzata e socia dal 1982, quindi da ben oltre venticinque anni, c'è qualcosa che ancora non mi è chiaro. Di qui una seconda richiesta di chiarimenti che faccio innanzi tutto a me stessa piuttosto che ad altri.

Quindi da un lato una sorta di contraddizione tra quello che si vorrebbe e quello che abbiamo tentato; la mia presenza nel Consiglio Direttivo Italiano era qualcosa per cui io stessa mi sono proposta con entusiasmo perché pensavo che parlare di formazione, parlare non solo ed esclusivamente di Restauro a livello universitario potesse portare un contributo costruttivo; cosa che invece mi sono resa conto non è stato possibile fare, almeno fino ad ora e guardiamo un attimo le date, c'è un qualcosa di impressionante che ho rilevato dal riesame e dal riassunto che il nostro Presidente ha fatto nel documento.

In particolare a pagina 11, se andiamo a guardare l'informativa cro-

nologica vediamo che le votazioni per l'elezioni del Presidente sono avvenute con ben otto voti su tredici di cui tutti e cinque astenuti. Quindi, voglio dire, in un rapporto numerico anche abbastanza consistente, sono avvenute il 9 luglio. Il 13 luglio già c'erano le dimissioni. Dimissioni che in pratica hanno reso a noi, al Consiglio Direttivo, la vita difficile, perché capirete che non si è ritenuto di operare; quindi ci siamo addossati una colpa che, agli occhi di chi non ha chiara la cronologia e non ha chiaro quello che è avvenuto, per quello che può sembrare una sorta di stasi, di non aver voluto fare qualcosa. Cosa che invece, devo dire ringraziando il Presidente, abbiamo tentato in tutti i modi possibili di fare rendendoci attivi e disponibili.

Terza perplessità: ho sentito più volte stamattina levarsi la voce di un "invito al dialogo"; ebbene il dialogo si fa se ci sono almeno due persone, se c'è una controparte che aderisce e che è pronta a confrontarsi con gli altri. Noi l'abbiamo implorato, supplicato in tutti i modi. Ebbene, credo che questa disponibilità ci sia e ci sarà senz'altro in futuro; ma dialogare non significa pretendere di imporre una propria idea, come a dire "se non faccio quello che voglio vi metto in condizione di non andare avanti".

Devo dire che in queste condizioni sono io che non mi riconosco. Scusate se parlo così, ma io sono abituata a lavorare in una zona, la zona di Aversa, che almeno gli Italiani sanno che cosa significa. Sanno quanto sia difficile inculcare il concetto di legalità ai giovani con i quali lavoro. Dirigo una scuola con circa millecinquecento persone, ebbene mi ritrovo devo dire, in questa situazione quasi dall'altro lato, mi sento quasi uno dei miei studenti che si sente quasi costretto a fare una cosa che non condivide.

Quindi se dovesse essere questo il modo di andare avanti io sono pronta a tirarmi indietro, ma proprio per impossibilità a condividere

l'idea di chi forse vorrebbe soltanto con la forza poter dialogare. Il dialogo con la forza non è dialogo; assume tutt'altro aspetto che, in verità soprattutto nel campo della cultura e di quella cultura alta che i soci fondatori dell'ICOMOS, in particolare il professore Di Stefano, ci hanno insegnato attraverso il loro esempio, soprattutto non tanto insegnamento teorico, ma proprio come modo di vita. Grazie.

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Chiede di intervenire la professoressa Teresa Colletta, prego.

18. Prof.ssa Arch. Teresa Colletta

Mi risulta molto difficile dire quello che avrei voluto dire dopo i due interventi che mi hanno preceduto: quello del professor Roggero, che ho sempre ascoltato con piacere alla Scuola di Perfezionamento di Restauro dei Monumenti, che è stata la nostra Scuola e sulla sua idea, che ho sentito un'altra volta con molto piacere stasera, che è importante, che ciò che si fa si deve far sapere agli altri. Questo, a mio parere, è un principio che abbiamo appreso all'interno della Scuola di Restauro dei Monumenti dell'Università di Napoli.

Mi ricordo uno dei suoi interventi, quello dell'uovo e della gallina. Lo fece proprio per dire che lì a Napoli, dove la Scuola di Perfezionamento del Restauro dei Monumenti, che è nel cuore del centro antico di Napoli, è un monumento monastico in comodato; noi parlavamo di alta cultura ma molte persone lì intorno ci additavano dicendo "ma che andate a fare in quel vicolo?"

Questo è importante, perché per merito della Scuola, e con questo ritorno al discorso storico dell'ICOMOS, noi abbiamo appreso negli

anni della Presidenza del professore Di Stefano, con i convegni di Napoli, e ricordo quelli di Ravello, che sono stati una Scuola per noi più giovani, che cosa significava appunto il Restauro. Tramite l'insegnamento, anche quello dell'ampliamento del concetto di Restauro abbiamo appreso, sempre dall'interno, che di questa Conservazione, oggi nel 2008, è lo stesso ICOMOS che si interroga, come diceva anche qualcuno che mi ha preceduto: se esiste, dove si nasconde lo spirito dei luoghi?

Perché rendiamoci conto, che stiamo in un momento particolarissimo di scontro, dal momento che la globalizzazione, l'inserimento all'interno dell'ICOMOS da europeizzante a mondiale, ha messo in campo una globalizzazione di nuove culture; oggi ho sentito con piacere, anche da professori specializzati in campi diversi dal mio - io sono uno storico dell'architettura e delle città - la necessità nel Restauro della sostituzione di membrature analoghe della struttura.

Questa è proprio la cultura giapponese e del mondo orientale, che sta prendendo anche noi in Europa, nella necessità della Conservazione delle cose che altrimenti perderemmo. Abbiamo sentito anche quella del professore Monti, che diceva delle strutture analoghe, cioè di andare a riproporre dei modelli, perché non si perda la configurazione dei monumenti, dei siti che sono in pericolo; tutte queste nuove proposizioni mettono, naturalmente, in campo nuove idee e nuove discussioni su questo campo dell'ampliamento della Conservazione, un mondo molto più ampio che non è solo quello che poteva essere negli anni '70-'80, molto ristretto.

Oggi sono totalmente affermati i concetti, che a Ravello sono stati espressi per la prima volta: non si può procedere al Restauro senza prima un rilevamento completo di tutte le zone. Infatti, si parla oggi di "monitoring", perché abbiamo una competenza tecnica che ci con-

sente l'utilizzazione di tutta questa strumentazione. Noi abbiamo seguito le tappe di questa nuova conoscenza, e oggi il Restauro ha a sua disposizione dalle famose indagini non invasive, alle strutture geologiche, all'archeologia; Rosa Anna faceva riferimento al forte rapporto tra archeologia, città, conservazione, paesaggio che per noi è fondamentale. La città mediterranea fonda su questo.

Io di questi argomenti parlerò a Québec, proprio sull'importanza che ha la città "stratificata"; il concetto della "stratificazione" noi l'abbiamo appreso all'interno della Scuola che abbiamo seguito; sono concetti molto difficili da trasmettere, e sono fondamentali per la Conservazione dei siti e dei monumenti.

Oggi, quindi, ci dispiace il fatto che ci sia questo contrasto, e l'ha detto molto bene Pina Ferriello; ci dispiace enormemente, perché si sono rivelate nel 2006 delle inadempienze, membri non eleggibili, e siamo pervenuti al rinnovamento tramite un dibattito assembleare. Abbiamo presentato tutti i curricula e ci siamo sottoposti a tutti i colleghi. Stavano al tavolo tutti i nostri curricula.

Ciascuno ha potuto votare per chi voleva, era una votazione completamente libera. Libera per ogni socio di scegliere i colleghi che riteneva potessero essere disponibili a questa attività. Quindi siamo rimasti veramente sconcertati da questo atteggiamento che ci ha coinvolto all'indomani delle elezioni del Presidente tre mesi dopo a luglio. È vero, come dice il professore Roggero, che bisogna fare un passo indietro; per un passo indietro però ci dovrebbe essere una ragione, per esempio rifare le elezioni.

Quale potrebbe essere la ragione? Quando abbiamo fatto le elezioni, prima che finisse il triennio, la ragione c'era: l'ineleggibilità per cinque membri, e qui è presente la professoressa Mirella, che non era possibile

eleggere. Quindi c'era una ragione inderogabile in quanto era scaduta per molti la possibilità di ri-elezione perché avevano fatto i nove anni. Adesso a quale ragione adduciamo per rifare nuovamente eventualmente tutte le elezioni? Io sono disposta a fare un passo indietro, ma non riesco a trovare una ragione per noi del Consiglio Direttivo ancora in carica. Ed il vero passo indietro sarebbe stato quello di ritirare le dimissioni degli eletti insieme a noi. Vi ringrazio.

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Chiede di intervenire l'architetto Elisa Trani, prego

19. Dott. Arch. Elisa Trani

Mi presento, sono Elisa Trani, sono architetto e, a proposito di ICAR, aggiungo un ICAR in più a tutti quelli che avete nominato, anzi doppio, perché sono ICAR 19 come disciplina di Restauro all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, e ICAR 15 come disciplina di Architettura del Paesaggio e Restauro del Giardino Storico all'Università degli Studi di Udine.

Non sono della Scuola di Roberto Di Stefano, ne ho sentito parlare, ho appreso tutte le vostre informazioni, ma provengo dalla scuola di Romeo Ballardini, che qualcuno di voi sicuramente avrà conosciuto; è stato mio professore, mio relatore, ho iniziato a lavorare con lui alla facoltà di Architettura di Venezia e con lui abbiamo iniziato proprio all'epoca della mia tesi di laurea, a parlare di Restauro e di Conservazione e a dividere i due concetti.

E devo dire che è stato il periodo in cui, proprio con Romeo Ballardini, si è cominciato a parlare del progetto di restauro; fino a quel momento

era stata una tematica mai affrontata e quindi si cominciò a parlare di progetto di restauro al di là di tutte le concezioni della composizione architettonica, della composizione strutturale. C'è stato un forte dibattito all'interno dello Iuav all'epoca.

L'altro concetto importante che fa parte della mia cultura, del mio percorso di studi all'interno del Restauro è stato il "pensiero" della Scuola del professore Francesco Doglioni e del professore Mario Piana, con i quali abbiamo applicato, insieme ad altri illustri docenti che ancora insegnano al Laboratorio di Restauro a Venezia e con i quali mi confronto spesso, il discorso dell'analisi stratigrafica; quindi i concetti della stratigrafia archeologica applicata agli alzati architettonici: studiare praticamente le trasformazioni della fabbrica leggendo le varie stratificazioni murarie e di superficie.

Questo è stato il mio percorso di studi che attualmente si traduce in professione, perché adesso sono architetto e mi occupo anche, e soprattutto, di queste tematiche.

Devo dire che sono da un paio d'anni all'interno dell'ICOMOS e quindi rappresento un po' la parte giovane e con minima esperienza lavorativa chiaramente all'interno di questa Associazione. Anche se, modestamente coltivo altre esperienze, facendo parte di altre Associazioni: sono Vicepresidente di una sezione territoriale di Italia Nostra Onlus, altro Ente che si occupa di valorizzazione e tutela del patrimonio storico architettonico.

Debbo dire che con questi colleghi ci scontriamo molto spesso, quando si parla di Conservazione e di Restauro all'interno dell'Associazione, composta da storici dell'arte, architetti e quant'altro, perché è consuetudine, quando si è in procinto di eseguire un intervento di restauro, assegnare i lavori a seguito della presentazione di preventivi prodotti dalle ditte che eseguono i restauri.

Quindi le Associazioni, come in questo caso Italia Nostra, demandano la parte “culturale” del progetto di intervento direttamente all’operatore, al restauratore e non al professionista o a chi si occupa scientificamente di questi argomenti, oltrepassando completamente la parte metodologica e culturale del progetto di Restauro. E questo succede praticamente ogni volta.

Questo atteggiamento purtroppo l’ho riscontrato molto spesso dialogando con le Amministrazioni, con i funzionari delle Sovrintendenze o funzionari degli uffici tecnici dei Comuni o di altre Amministrazioni Pubbliche, che non hanno la capacità, la voglia e la pazienza di ascoltare, di informarsi, di conoscere e imparare le metodologie del Restauro, per cui nella pratica professionale, di frequente, il progetto di Restauro non viene mai capito dal punto di vista metodologico e non viene neanche mai riconosciuto in termini di prestazione professionale, neanche specialistica.

Quindi ben venga l’attività dell’ICOMOS a livello territoriale, come nella proposta del nuovo Statuto, proprio perché bisogna far capire l’importanza di quest’Associazione e cercare di sanare tutte le lacune che presentano le varie Amministrazioni Pubbliche e non solo, ripeto, anche di tutte le Associazioni che si fregiano di occuparsi di tutela del patrimonio monumentale; (chiaramente sto generalizzando, è logico che esistono anche tecnici o funzionari o professionisti che lavorano ad alto livello qualitativo e che si occupano di queste tematiche in modo serio).

Condivido pienamente tutti gli interventi che mi hanno preceduto, per quanto riguarda l’interdisciplinarietà, la specializzazione, il concetto di stratificazione e quant’altro; sono perfettamente d’accordo su questi argomenti. La mia disponibilità a lavorare c’è; non faccio parte del Comitato di Direzione, sono un semplice Socio Icomos, però sono qui pronta ad operare nell’ottica e nei valori che si propone quest’Asso-

ciazione e sono onorata di farne parte, insieme a tutte queste personalità.

Per quanto riguarda tutto quello che è successo, ho partecipato a tutte le riunioni dell'anno scorso e mi auguro di non vedere più le “sceneggiate” che si sono verificate all'epoca; ribadisco semplicemente che, con la presenza autorevole del Presidente Internazionale Petzet, questo sodalizio deve continuare, deve cominciare a lavorare seriamente perché esiste la volontà in questo senso; tutti siamo qui pronti a costruire questa “nuova” ICOMOS Italiana ed a farci forza e coraggio per proseguire negli intenti. Grazie.

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Chiede di intervenire il professore Paride Caputi, prego

20. Prof. Arch. Paride Caputi

È davvero un bel problema, quello che ci sollecita il professor Roggero però io vorrei provare a fare una riflessione, col cuore in mano. Presidente Petzet, tutti coloro i quali hanno dato le dimissioni dal Direttivo, Presidente Di Stefano lei mi corregga, hanno tutti motivato le dimissioni con problemi di natura personale; cioè non è che hanno detto “noi non condividiamo”, hanno detto, forse salvo uno e in forma personale, “non posso farne parte, ho problemi, non ho disponibilità”, ecc.

Non c'è nessuno che ha scritto o detto “ci sono stati imbrogli, “contesto l'Assemblea, contesto il Presidente, non sono d'accordo sui contenuti del programma”; nessuno ha detto “arrestate il tesoriere!”. Almeno sarebbe stato un fondato motivo per dare la risposta alla do-

manda che ha posto Teresa Colletta, perché ha posto la vera domanda del caso, fare un passo indietro rispetto a quale prospettiva? e siccome c'è il Presidente Petzet faccio un ragionamento anche formale.

Noi ci troviamo di fronte a un caso in cui tutti i presenti, il Presidente nazionale in primis, ricercano un colloquio, un accordo, un ragionamento, un'apertura di una discussione, un approfondimento. Ma come si è detto prima, per colloquiare bisogna essere in due, altrimenti dicesi "soliloquio".

Quindi, questo è un bel problema, che fare? Colletta dice che potremmo perfino immaginare di azzerare tutto. Chiedo anche al Presidente Petzet, però l'ICOMOS è un Organismo Internazionale, prima ancora di essere un Organismo Nazionale, e l'ICOMOS Italiana è nell'Organismo Internazionale, soprattutto per le caratteristiche dell'Italia e per i padri putativi dell'ICOMOS Italiana che sono gli stessi dell'ICOMOS Internazionale. Or bene, è un Organismo di grande prestigio e autorità.

Presidente, se noi decidessimo stasera di azzerare tutto, facendo questo grandioso passo indietro che forse altri si aspettano, coloro i quali non sono neppure venuti né qua, né a Parigi, non le parrebbe questo un "vulnus" democratico di tale rilevanza da avere un riverbero addirittura sull'ICOMOS Internazionale? Grazie.

Ing.. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

La soluzione deve trovare una risposta tra noi Soci italiani; non credo che debba essere Michael Petzet a rispondere, anzi, ribadisco che la soluzione non può trovare una risposta Internazionale. Il professore ha posto una domanda al Presidente Petzet rispetto al fatto che, se per ipotesi il Consiglio attuale dovesse decidere stasera di dimettersi e quindi portare a zero tale situazione, questo rappresenterebbe, a parere del professore Caputi, una pessima prova di democrazia, una lesione non

solo della democrazia che ha votato, ma anche di quella dell'ICOMOS Internazionale, perché rappresenterebbe un grave precedente in tutto il mondo. Se lo desidera, il professor Petzet, può esprimere il Suo parere, gradito, anche su questo punto. E' un problema al quale tutti sembrano sollecitare una energica decisione. Il Professor Caputi ha la sensazione che in realtà il pensiero del professore Petzet vada oltre alle sue competenze, ma naturalmente questa è una sensazione del tutto personale.

Chiede di intervenire il prof. Petzet.

21. Prof. Michael Petzet

Scusate il mio italiano che è un po' approssimativo. Quello che ha già detto il professore Petzet è che la questione che gli avete chiesto è una questione filosofica.

La prima cosa che lui nota è che pochi Comitati Nazionali dell'ICOMOS hanno il vostro sistema, che è quello di avere un Consiglio Direttivo che elegge i vertici del Comitato, il Presidente ecc, che nella maggior parte di Comitati, il Presidente, il Segretario ecc. sono eletti direttamente dall'Assemblea Generale; questo è un punto che lui ha notato.

Quello che dice Petzet, è che il problema è il fatto che un numero significativo di Consiglieri si sono dimessi. Questo determina la necessità di un'integrazione; domani noi, d'accordo con il Presidente Di Stefano, abbiamo convocato questa elezione, e il professore Caputi ha fatto una domanda proprio in questo senso, dice "il Comitato Esecutivo internazionale ha consigliato quei quattro punti che abbiamo letto stamattina; dice: pubblica il bilancio, il preventivo 2007, 2008, fai la sede a Roma, verifica lo Statuto, convoca l'Assemblea, procedi su questa road map".

Io ICOMOS Internazionale, cioè io professor Petzet, Comitato Esecutivo, Direttore Generale ci impegniamo a fare qualcosa anche noi. Noi teniamo in “stand by” queste persone, addirittura assumendo questa decisione difficile di tenere presso di noi queste persone che hanno condiviso in maniera non chiara questa vicenda, e ci vediamo all’Assemblea Generale, quella di oggi e domani, per superare questo episodio.

Noi la nostra parte l’abbiamo fatta: voi avete fatto lo Statuto, ecc. avete fatto i compiti a casa, come si diceva quando si andava a scuola, e qualcosa anche di più; noi abbiamo fatto una parte dei nostri compiti a casa, cioè iscrivere queste persone, ecc. ma qual è la prospettiva che ci siamo dati di fronte all’advisory di oggi?

Noi il compito l’abbiamo fatto, il risultato è molto positivo, di grande livello, stiamo discutendo, abbiamo discusso e faremo un’Assemblea; ma sembra di sentire una volontà che questo sembra non essere sufficiente: si parla di incontrarsi un’altra volta, si parla di fare ancora mediazioni, ma questo non era il programma, la “road map” è un’altra, cioè quella che domani votate e andate avanti. Bisogna essere chiari nelle premesse, nei contenuti e nei risultati.

Ci sembra di registrare che c’è un po’ d’indecisione sulla “road map” che abbiamo concordato; noi vorremmo invece essere aiutati a portare avanti la “road map”. Dice il Presidente: “Ci sono molti dimessi”. Dimettiamoci anche noi in carica, ci dimettiamo tutti, domani votiamo tutti e quindici, da capo, è un’ipotesi. Di fronte a questa ipotesi, qual è il vantaggio possibile che vede la Presidenza Internazionale. Teresa dice: “Come lo motiveremo rispetto a chi ci ha votato?”.

Quello che dice Petzet è che non si può dire che, nell’ipotesi in cui vi dimettiate, sia per causa di elezioni non valide perché non è vero,

anche perché lui ha ascoltato anche altre opinioni che sostenevano la validità di queste elezioni. Ha riletto la parte della lettera inviata, dove ci sono tre punti in cui c'è scritto cosa chiediamo di fare e un'ultima frase in cui c'è scritto che potrebbe essere giudizioso pensare a una decisione del Consiglio totale ma che questa è una decisione dell'ICOMOS Italiana e lui dice di non voler interferire, ma bisogna pensare a come far rivenire i colleghi che hanno deciso di uscire o di dimettersi.

Ora, il problema di farli entrare è un compito comune, che avete voi e noi. L'intervento era proprio su questo, stabilire lo stato che si è venuto a creare per effetto di questi comportamenti. Il fatto di dover riportare queste persone ci mette insieme al lavoro, nei limiti della democrazia, ovviamente, dei ruoli.

Il Presidente dice che è sorprende come alcuni di questi "dissidenti" lavorino nell'ICOMOS Internazionale con importanti ruoli nei Comitati Scientifici Internazionali e rende impossibile questa posizione. In quest'Assemblea, se resa impossibile, da chi ha assunto questa posizione così dura che ha fatto asserire al Professore Croci, altrettanto autorevole figura dell'ICOMOS Internazionale, che è un atteggiamento incomprensibile, si tratta di scegliere cosa sia più inaccettabile tra il comportamento dei "dissidenti" e quello degli altri cento Soci. Si tratta di scegliere.

Domani dobbiamo uscire da questa situazione, non chiedendo altro che riunirvi per decidere quale soluzione noi proponiamo al Professore e chiedere un aiuto nei passi successivi. Certo l'ICOMOS Italiana non si ferma, non muore, non si fa interdire da posizioni che sono al limite dell'accettabilità e anzi dimostra di dare ad ICOMOS Internazionale il supporto che ha il dovere di dare.

La mia opinione personale è quando il Comitato Esecutivo si è riunito

a marzo scrivendo la lettera, all'epoca, erano una minoranza, ma molto significativa, visto le persone, che lo costituivano, si doveva pensare a una rielezione, non perché l'elezione fosse illegittima, ma per chiarire tutta la situazione e smettere di tornare indietro. Visto che oggi siamo riuniti per discutere se rieleggere l'intero Consiglio, sarebbe, a mio avviso, un errore. C'è molta gente che non è venuta, pensando che domani c'è un'agenda particolare e hanno preso la loro decisione, di venire o no, ma cambiare un'agenda annunciata all'ultimo minuto, personalmente, non credo che sia la migliore soluzione.

Il bisogno di mediazione c'è, perché è inevitabile che debba cercare di far rivivere almeno alcune di queste persone che sono uscite dal Comitato. Non dobbiamo avere la sensazione che ha vinto una parte piuttosto che un'altra, perché altrimenti abbiamo perso tutti. Dobbiamo quindi trovare una soluzione. Noi da qui possiamo fare molto poco, lo spazio si è già ridotto, per riunirci ancora.

Meglio, sarebbe che voi faceste una nuova riunione dando la stessa "road map" che avete dato a noi, anche a loro, per collaborare non solo con l'ICOMOS Internazionale, ma anche con quello Italiano, riconciliandosi, come dopo una separazione. Si crea un tavolo permanente dove incontrarsi, superando le preoccupazioni e noi possiamo mettere in valore le loro competenze. Una "road map" dove non si rende legittimo il nostro ICOMOS Internazionale a indebolire il ruolo dell'Italia, né Voi a strumentalizzare il fatto che si sono staccati.

Il secondo punto è di collaborare con il Comitato Italiano. Il professore Roggero ha fatto un ottimo intervento, leggendo l'articolo 2 ha richiamato a fare il proprio dovere associazionistico a ciascuno di questi Signori. Non rispettano le regole dell'associazionismo, un Socio è obbligato a seguire le direttive dell'Associazione, non può rifiutarsi di fare un dialogo. Se c'è qualcuno che sta calpestando le regole, gli Sta-

tuti, la buona educazione ha detto qualcuno, bisogna intervenire. Voi dovete intervenire con una “road map”, che ci aiuti ad avvicinare queste persone con il guanto di velluto ma anche un po’ con il pugno di ferro.

Il Comitato Italiano ha fatto tutto quello che doveva fare, su questo garantisco io e nessuno può dire il contrario, ci sono le carte, i nostri colleghi non hanno voluto incontrarsi, partecipare, domani voteremo, speriamo che ci saranno, domani pomeriggio decidiamo. Non ci deve essere una separazione, il tentativo deve essere lucido, ci deve essere una soluzione diversa.

Voi domani andrete avanti, farete la vostra Assemblea, vedremo cosa succede. Bisognerà sicuramente sistemare le questioni; verificare le modalità di un riavvicinamento Internazionale. Il Comitato Esecutivo chiede ai colleghi di partecipare attivamente agli eventi, alle manifestazioni, alle conferenze, ai dibattiti nazionali italiani, nel rispetto reciproco, cercare di avere dei tempi di confronto, con un calendario.

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Ringrazio Gaia per la traduzione, anche perché alcuni passaggi mi sono sembrati complessi. Io credo che abbiate ragione nel sollecitare il dibattito sul futuro della nostra Associazione.

Per completezza, abbiamo a lungo discusso con il Comitato Internazionale ed il Consiglio Direttivo ha inserito a verbale, la proposta del Segretario Uscente, Ruggero Martinez. La prima proposta individua l'ipotesi dello “scorrimento”, deve essere senza elezioni. Il Professor Caputi ha immediatamente contestato questa procedura, riscontrando nello Statuto l'impossibilità a procedere per scorrimento. La procedura è per votazione. Altro punto è quello relativo all'insediamento del Consiglio Direttivo: è nella sua prima riunione che il Consiglio deve eleggere le cariche. Vi anticipo che qualunque sia il Consiglio Direttivo rieletto domani, io farò le votazioni per tutte le cariche, quella del Presidente, del Tesoriere, del Segretario

ecc. il compito del Consiglio Direttivo è eleggere le cariche sociali. Abbiamo speso tempo per consulenze giuridiche e riflessioni su questa procedura ed ora abbiamo acquisito tutta una serie di informazioni che ci confortano e ci supportano sul metodo da attuare in corso. L'alternativa era quella che, in modo provocatorio aveva detto il Professor Caputi, "simul stabunt, simul cadunt", principio che esiste nei Consigli di Amministrazione delle Società di capitale e non una associazione culturale.

Chiede di intervenire la professoressa Mirella Calvani, prego.

22. Prof.ssa Mirella Calvani

Volevo solamente dire che questi "dissidenti" sono diventati presenza assordante, non abbiamo parlato d'altro, anche se nel nostro programma c'erano anche altri argomenti. A questo punto mi sembra che siamo abbastanza d'accordo sul fatto che, non avendo neppure versato la quota dovuta all'Associazione, sono inesistenti.

In realtà, non ci dovremmo preoccupare tanto, proprio perché ho fatto parte della Commissione Elettorale, posso confermare la legittimità di quelle elezioni, alle quali tutti loro hanno partecipato non posso che esprimere sconcerto del fatto che persone che hanno presentato un curriculum per candidarsi il giorno dopo si sono dimesse, ma fa parte delle libertà del cittadino e dell'Associato; ora andiamo avanti, a nome di tutti i soci, ringraziamo Dio, l'ICOMOS è ancora vivo, ci teniamo moltissimo, ci crediamo, ma andiamo avanti, siete d'accordo?

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Chiede di intervenire la professoressa Gilbert, prego

23. Prof.ssa Anna Gilbert

Sono Gilbert, del Politecnico di Torino. Ho sempre partecipato poco all'ICOMOS, nei quasi trent'anni che ne sono Socia, vengo quasi soltanto alle Assemblee nazionali, e neppure sempre. Devo ammettere che queste Assemblee sono sempre state poco numerose, certo, devo ammettere che è poco numeroso il numero degli associati all'ICOMOS essendo nato nel '74 pensavo che anno per anno sarebbe cresciuto, invece adesso sta diminuendo.

Non so di chi sia il torto, ma di certo la gestione non ha mai funzionato molto bene. Io butto giù due ipotesi: la permanenza di una persona che prima come Segretario, poi come membro scientifico, e poi in qualche altra veste, è sempre stata presente funzionando come perno, amministrativo e non, mi spiace che adesso si sia allontanata, la signora Genovese.

Sono due osservazioni superficiali e personali, ma credo che giustifichino in parte. Ma la cosa ancora più antipatica che sto per dire è che ci sia stato sempre un Di Stefano a capo: prima il padre, poi il figlio. Non è merito vostro se l'ICOMOS è rimasta una sparuta élite di gente, di altissimo livello, ma sparuta e con poca comunicazione all'interno della nazione.

E meno che meno all'estero si ricordano ancora chi è Piero Gazzola, ma non sanno cosa sia l'ICOMOS, e non è bello. C'era la Petroncelli nella prima Assemblea nazionale svolta a Colombo, eravamo solo noi come Italiani, il Comitato ICOMOS non esisteva, tanto è vero che quando avevano una fascia colorata per il Comitato Italiano, nessuno di noi era Comitato Italiano, perché nessun Comitato Italiano aveva risposto agli inviti.

Mi è piaciuto l'intervento di Roggero, che ha detto, con un po' di "mea culpa", facciamo un passo indietro purché si ricominci a parlare. Purtroppo è difficilissimo trovare un modo in cui si riesca, ma se già domani facciamo l'Assemblea e poi vediamo... andiamo avanti così. Purtroppo è la legge, ma a me dispiace.

24. Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Come abbiamo sentito aspetti ancora troppo personali emergono oggi e l'ultimo intervento ne è la conferma. Mi sembra ormai chiaro a tutti che l'ICOMOS Italiana è in una crisi profonda alla quale hanno concorso in molti e, tra questi, certamente i componenti del Consiglio Direttivo soprattutto dal 2001 ad oggi. I nomi sono agli atti dell'Associazione. Io rispondo per me. Mi avete eletto prima Consigliere e poi Presidente e Vi ringrazio, e ho previsto i possibili commenti critici sulla mia elezione a Presidente per il cognome che ho l'onore di portare, mentre le persone, le ho qualificate per quello che hanno fatto. Fino a che l'ICOMOS Italiana è stata diretta da Roberto Di Stefano, grazie al suo peso scientifico, culturale e professionale, l'Italia ha rappresentato la massima espressione nel mondo nel campo della Conservazione.

Dopo il crollo, abbiamo sbagliato a scegliere il Presidente e tutto è crollato precipitosamente insieme ad un vespaio di mediocrità contro le quali è mortificante confrontarsi. Porgo e porgerò ad ICOMOS il massimo impegno per superare questo momento difficile e cercherò di "mettere in piedi" l'Associazione.

Aspetti troppo personali emergono dal dibattito che nulla hanno a che vedere con la missione dell'ICOMOS.; se ho accettato la proposta del Professor Croci, Paride Caputi ed altri, di assumere questa Presidenza,

è perché, in fondo, è stata una continuazione... forse in questo caso il “personalismo” è una tra le cause. Per chi ha conosciuto mio padre, saprà che egli viveva per l’ICOMOS come per tante altre cose: se ne parlava a casa, a pranzo, a cena... conosco l’ICOMOS forse meglio di Petzet e di tanti altri.

I problemi che abbiamo in Italia, sono gli stessi di altri Comitati, solo che noi siamo italiani. Facciamo confusione, siamo folkloristici. Il Belgio, che è diviso etnicamente in due realtà, fa meno confusione degli italiani ed ha trovato un equilibrio procedendo separatamente in casa. Noi non riusciamo a trovare una soluzione pur essendo tutti italiani, intellettuali, e culturalmente sul tema un po’ più avanti.

La proposta di Roggero non è teorica, lo ripeto, ci ha invitati a leggere l’articolo 2 per fare un passo indietro tutti, ma i primi a farlo devono essere quelli che fino ad oggi ne hanno fatti troppi in avanti. Questo Consiglio è rimasto al suo posto. Se fa un passo indietro va giù nel baratro, si deve solo svoltare. Il Professore Petzet ci ha ricordato i nostri obblighi la “road map”, se vogliamo restare in quest’Associazione.

Occorre rispettare l’articolo 2 che consiste nel rispettare l’Associazione. Seguire le linee guida Internazionali, rispettare le gerarchie e le procedure, compresa quella che domani ci vede riuniti in Assemblea. Chi verrà dopo di me, mi auguro, faccia lo stesso. Ho organizzato tutto, con il contributo dei colleghi professionisti, ingegneri e architetti, persone che hanno dedicato tempo e passione per questa opera.

Non fare domani l’Assemblea rischiare di non votare Statuto e Consiglio mi sembra cosa inopportuna e offensiva per tutti noi che stiamo qui lavorando, rispetto alle intese internazionali già prese. È bene però che si parli con chiarezza, spero che non sia l’ultima, perché così si fa un’Associazione, si parla finché non ci si chiarisce.

Essendo la mia prima Assemblea non ritengo di avere troppe responsabilità oltre a quella di chiamarmi Di Stefano, che rappresenta una grossa responsabilità, per mio figlio, per mio padre, per mio nonno. Siamo persone tutte impegnate nell'ingegneria e nell'architettura, credo che però di questo non ci si debba vergognare, anzi occorre esserne particolarmente orgogliosi.

Domani si farà questa "giornata istituzionale", vediamo quali saranno i risultati, nel pomeriggio ci rivediamo per conferire con il nostro "osservatore internazionale" e formalizzeremo i nostri impegni Associazione anche in previsione di Québec.

Vorrei passare alla discussione dello Statuto. Parliamo della terminologia e della proprietà di linguaggio e delle espressioni che riguardano sia gli scopi che le definizioni della Associazione. Su questi due aspetti vi pregherei di fare una riunione dopo, in prosieguo, perché ho la richiesta della Professoressa Colletta e dell' Architetto Maurano di aggiungere la dizione "Centri Storici" e quella di "Paesaggi Culturali"; su questi aspetti ho chiesto alla Professoressa Colletta di fare lei da collegamento. Premetto che il nuovo Statuto ripete fortemente l'impostazione dello Statuto esistente e quello Internazionale.

Gli articoli 1 e 2 sono "di stile", l'articolo 3 è nuovo, contiene la definizione analoga a quella dello Statuto Internazionale.

E' stata ripetuta fedelmente la definizione di "monumento", "insieme" e "sito".

Pregherei di segnarvi sul nuovo Statuto le osservazioni e poi faremo una Commissione ristretta, se necessario, per discutere eventuali emendamenti. Esporrò le modifiche con l'aiuto dello schema a blocchi già illustrato.

Le parti rilevanti sono l'aumento dei numeri dei Consiglieri, anche per adattarli allo Statuto Internazionale che prevede fino a 18 Consiglieri e noi siamo 15. La proposta per raggiungere questi 18 Consiglieri è

assolutamente nuova, mi sono consultato con l'Internazionale per sapere se c'erano soluzioni simili, tra l'altro sono state anche apprezzate: 3 Coordinatori del territorio, che saranno anche i 3 Vicepresidenti ed un Vicepresidente Vicario.

L'Assemblea di domani dovrà votare i 15 componenti; mentre, questi Coordinatori possano essere indicati dal Consiglio di Direzione come prima istituzione.

Adeguare la struttura allo Statuto, passare da 15 a 18 Consiglieri, istituire il nuovo Collegio dei Revisori che scade quest'anno dove almeno 1 dei 3 deve essere iscritto all'Albo italiano dei Revisori, eleggere i 5 Proviviri, sono gli impegni 2009. Il Collegio dei Proviviri è detto anche dei Saggi, opera in una forma di arbitrato etico, composta da un Presidente e dai membri, anche non Soci, nominati ogni 5 anni, "hanno il compito di esprimere il loro parere su qualsiasi controversia che potrebbe insorgere tra i Soci.

Il Collegio dei Proviviri decide inappellabilmente sulle controversie che vi possono essere... ecc." Ho fatto una proposta a 3, che mi è stato chiesto di portare a 5 con due eventuali supplenti. Un punto su cui desidero discutere: abbiamo la possibilità di avere Proviviri interni, non si fa quasi mai, si cerca sempre di avere la maggioranza esterna, io penso ad una maggioranza composta da membri ICOMOS di altri paesi, anziché una figura di Osservatore promossa dal Comitato Esecutivo Internazionale. Lo stesso Consiglio di Direzione o il Socio che si sente leso, chiede l'intervento dei Proviviri. I Proviviri possono richiedere un "advisory" del Comitato Internazionale. C'è anche un regolamento allegato, regolamento del funzionamento dei Proviviri riportato a pag. 70 del fascicolo.

Il Consiglio di Direzione, quindi, vota il Presidente, il Presidente vota il Vice presidente vicario; il Segretario Generale e il Tesoriere vengono

anche loro votati dal Consiglio di Direzione. La stessa procedura che c'è stata in questi anni. Il nuovo Statuto prevede solo la figura del Vicepresidente Vicario, perché nel vecchio Statuto diceva che ove il Presidente non fosse in condizioni di esercitare la sua carica subentrava il Consigliere anziano propone con il nuovo Statuto la figura del Vicepresidente vicario che ha gli stessi obblighi giuridici del Presidente. Il Presidente nomina il Vice, il Consiglio elegge il Segretario e il Tesoriere, ed un esperto, tutti e 5 formano il Comitato Esecutivo e gestiscono le attività operative dell'Associazione.

Il Comitato Esecutivo dovrebbe dare a ognuno di questi una carica precisa poiché i Comitati Esecutivi per il passato ho notato, che non hanno funzionato, anche perché ognuno di noi ha poco tempo ed è meglio sapere bene cosa deve fare. È opportuno che ragioniamo su un Regolamento che il Comitato Esecutivo dovrà dare e su quello che deve fare. E' istituito inoltre, il Comitato di Coordinamento Territoriale che nasce dal presupposto che solo chi vive in certe realtà territoriali è in grado di individuare i soggetti idonei che possono dare un contributo scientifico-operativi a ICOMOS.

Essere presenti sul territorio è fondamentale. Le tre divisioni che trovate, Nord, Centro e Sud, sono quelle riconosciuta dall' ISTAT e dall'Unione Europea. Quindi, le aree Nord dovranno farsi carico delle regioni della Valle d'Aosta, del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige e dell'Emilia Romagna; il Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Sardegna; il Sud Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sicilia. Se facciamo un salto allo schema dell'indagine statistica sui Soci a pag. 38, vi rendete conto dell'importanza del lavoro territoriale che occorre fare. Se in Campania esistono 29 Soci, è perché esiste una Scuola che ha fatto dell'ICOMOS un riferimento.

In Campania c'è un dato oggettivo: la Scuola di specializzazione di

Napoli, soprattutto con Roberto Di Stefano, ha rappresentato una cosa ben diversa rispetto alle altre Scuole d'Italia in termini di rapporto con l'ICOMOS. Ci sono alcune regioni che ne hanno zero, tipo la Calabria, l'Emilia Romagna, e ciò è molto grave. Quando il Prof. Petzet ha visto, a Parigi, questa distinzione, è molto sorpreso.

Per quanto riguarda la parte del Regolamento, ho inserito degli allegati, di cui il primo è il "Codice Etico" dell'ICOMOS a pag 66, riportato agli Atti così com'è: ci sono le linee guida; l'allegato 2, pag 70, "Regole di funzionamento dei Probiviri"; l'allegato 3 "Proposte di Regolamento delle Sezioni", come dovrebbero essere articolate. Lo Statuto è costituito da 20 articoli e 3 allegati. Poi c'è un terzo Regolamento sulle Sezioni, pure necessario, che illustra le modalità: ci vogliono 15 Soci per poterle gestire, hanno un'autonomia organizzativa, possono presentare i loro programmi culturali, sempre sotto il coordinamento della Presidenza o del Vicepresidente; il punto 8 dice che il Coordinatore Territoriale rappresenta la Sezione ed è membro del Consiglio di Direzione e svolge anche la funzione di Vicepresidente nazionale.

Il punto 8 è importante perché dà rappresentanza: chi fa il Coordinatore Territoriale ha titolo per proporre un programma al Consiglio di Direzione, una volta che il Consiglio l'ha approvato rappresenta sul territorio l'ICOMOS; partecipa alle manifestazioni, fa quello che deve fare ed è a tutti gli effetti un Vicepresidente; ed è Coordinatore del Territorio.

Poi ci sono le note di accompagnamento, che sono i riferimenti di Legge, da "a" a "d", che sono serviti per consultare le norme, i regolamenti, ecc., in questo caso si trova l'articolo 2 del D.P.R. 361 che riguarda le norme di semplificazione dei procedimenti. Il più importante di tutti, consentitemi, è il riconoscimento ONLUS, "Organizzazione Non Lucrativa di Attività Sociale" da ottenere quando avremo

depositato questo Statuto; punto “ c ”, di riferimento dallo Statuto Internazionale dal quale abbiamo riportato tutto; il punto “ d ” mi è stato raccomandato dalla Direzione; le linee guida che mi sono state suggerite dalla Segreteria Internazionale le ho fatte introdurre dal notaio per una verifica, e per quanto compatibili, sono state tutte recepite; le linee guida di come si deve regolare il Presidente sempre indicate dal Comitato Esecutivo; il punto “ f ” in riferimento al D.L.vo 42/2004 il “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” per quel che attiene l’articolo 10, l’articolo 162, l’articolo 137, questi sono quegli articoli che dicono che (tra l’altro bisogna verificare con le due leggi 62 e 63 del 2008), gli esperti di paesaggio presenti nelle Commissioni per il Paesaggio previste dall’articolo 137 del Testo Unico sui Beni Culturali, possono essere scelti solo tra Associazioni Ambientaliste di un certo tipo e non aventi finalità di lucro.

Il capo “ f ” si preoccupa di proporre ad ICOMOS Italia di poter far parte dei Comitati di tutela del Paesaggio del Ministero dei Beni Culturali, che sono accessibili solo a quelle Associazioni che lo prevedono, e che hanno 5 sedi sul territorio di cui tre sedi territoriali, una sede legale (Roma) e una sede operativa presso il Presidente; “ h ”, il Verbale del Consiglio di Direzione del Comitato Nazionale ICOMOS: ho allegato il verbale del 7 giugno 2006, cioè il verbale del precedente Consiglio di Direzione in cui sono state articolate le osservazioni al nuovo Statuto. È un lavoro utile che commenta lo Statuto vecchio e indica i punti di modifica che abbiamo considerato. Il punto “ i ” è l’anagrafe fiscale. Di seguito trovate le spiegazioni che vi ho illustrato, sinteticamente. Se ci sono domande, sono a disposizione.

Ho inviato a tutti via mail i documenti, ho avuto poche mail di risposta; con commenti per iscritto, come ad esempio ha fatto la Professoressa Colletta che mi ha mandato la dicitura attuale e quella da cambiare, ecc. Rimetteremo all’Assemblea e comunicheremo le variazioni sostanziali che dovessero essere richieste, ovvero quelle che mo-

dificano l'impianto, il numero degli Organi Sociali, la durata dell'Associazione ecc., le variazioni di stile o quelle normative vengono affidate al Presidente. In altre parole se dovessero essere richieste al Ministero dell'Interno per la registrazione modifiche o aggiunte il riferimento alla Legge non si riporta in Assemblea, in quanto è un obbligo di Legge. Grazie per l'attenzione e Vi prego di intervenire per esprimere le Vostre osservazioni.

25. Prof. Arch. Paride Caputi

Voglio esprimere al Presidente un sincero ringraziamento da parte del Consiglio di Direzione e credo di interpretare anche il sentimento di stima e gratitudine di tutti i presenti per il lavoro svolto e per la presentazione ineccepibile e altrettanto professionale. L'ICOMOS Italia si avvia effettivamente verso una nuova era e ci auguriamo che l'Assemblea di domani ci consenta di andare avanti con l'efficacia e la capacità del nostro Presidente.

Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Chiede di intervenire il professore Petzet, prego.

26. Prof. Michael Petzet

Vorrei solo salutarvi e ringraziarvi. Stiamo finendo e spero che ci siano molti colleghi presenti domani. Forse è sorprendente che nell'ambito del Comitato sia stato possibile fare tutto questo importante lavoro. Anche le linee guida del Presidente sono state prese in considerazione e sono molto fiero di questo, mentre domani saremo solo "umili osservatori".

Credo, in ogni caso, che sia stata una buona idea quella di venire a Roma e penso che quella di oggi sia una ottima base per il futuro di ICOMOS Italiano. Grazie a Maurizio Di Stefano e a tutti i presenti.

- ***Considerazioni finali***
Ing. Arch. Dott. Maurizio Di Stefano

Un sincero ringraziamento per l'intensa giornata di lavoro trascorsa insieme. E' stato un "Congresso Interno" rivolto ad iniziare un confronto aperto e coordinato che ci accompagnerà a rinnovare tutta la nostra Associazione.

La profonda crisi organizzativa e di identità in cui l'ICOMOS Italiana si è venuta a trovare sin dal 2001, e le diaspore interne agli stessi Consigli di Direzione che ci hanno preceduto negli ultimi anni, hanno evidenziato la necessità di un confronto interno pre-assembleare che consentisse ai Soci tutti di esprimere le proprie idee, e quindi, discutere la coerenza degli obiettivi dell'organizzazione anche sul piano internazionale.

L'opportunità di un Congresso pre-assembleare mi è stata anche sollecitata dal Presidente Internazionale e dalla Segreteria Internazionale per fare chiarezza sulla situazione del Comitato Italiano; nel corso del Comitato Esecutivo di Pretoria (Settembre 2007) è stato discusso dal Comitato Esecutivo sul "caso italiano" e sulle recenti elezioni avvenute l'11/04/07 del nuovo Consiglio Direttivo, in forma anticipata rispetto al mandato del Consiglio Direttivo allora in carica.

Le dimissioni dei Consiglieri del Direttivo in carica espressione della categoria universitaria e la loro richiesta di iscriversi temporaneamente per il 2008 a Parigi, hanno indotto il Comitato Esecutivo Internazionale attraverso i propri delegati, prof. Michael Petzet, il prof. Andrzej

Tomaszewski con l'assistenza del Direttore Gaia Jungeblodt a svolgere incontri di confronto con la Presidenza uscente (prof. Marco Dezzi Bardeschi) a Roma il 7/11/07, a Parigi il 29/01/08 Presidente Maurizio Di Stefano, con l'Ambasciatore Caruso, con il professore Mario Roggero, con il professore Tampone e con il professor Modena (non socio italiano) ed a marzo 2008 a cui non si è resa disponibile alcuna delegazione dei cosiddetti "dissidenti".

Nel contempo, i compiti Istituzionali dell'Organizzazione e la richiesta della maggioranza dei Soci di dare nuovo impulso e dignità all'ICOMOS Italiana, facendo chiarezza gestionale, innanzitutto con un nuovo Statuto più adeguato anche alle leggi vigenti in Italia in materia di ONG e ONLUS, hanno sollecitato l'Associazione culturale ad organizzare questa giornata di incontro sulle tematiche oggetto di istanze di una minoranza, a cui tutti abbiamo inteso dare ascolto, soprattutto per l'opportunità di reintegrare il Consiglio Direttivo, e se richiesto, di rieleggere i vertici.

"Confrontarsi per rinnovare" ci è sembrato il titolo giusto da dare al congresso pre-assembleare a cui i soci hanno partecipato anche con parole di sincera soddisfazione per l'evidente cambiamento in corso; tuttavia non abbiamo potuto non registrare il rammarico per le defezioni dei principali attori delle "discordie".

Or bene, c'è da chiedersi che senso abbia avuto mettere per anni l'ICOMOS Italiana, e più in generale, l'immagine professionale e scientifica dell'Italia in difficoltà davanti ad un congresso così importante, per altro, da sempre fortemente caratterizzato dal contributo determinante dell'Italia, almeno fino agli anni '90.

Oggi l'ICOMOS Italiana ha rapidamente riavviato il suo ruolo nella realtà italiana e nello scenario Internazionale dove, purtroppo, attual-

mente non vede adeguatamente rappresentato nessun delegato all'interno degli organismi Istituzionali. Mentre la partecipazione ai Comitati Scientifici Internazionali è una rappresentazione a volte individuale e spesso autoreferenziale.

Lo sforzo del Consiglio di Direzione in carica, e del suo Presidente in particolare, sarà quello di rilanciare l'intera Organizzazione e restituire una struttura efficiente, responsabile delle sue azioni, perché sostenuta dalla più ampia base dei Soci effettivamente interessati alle finalità dell'ICOMOS Italiana.

*Le pagine di questa raccolta che avete letto,
curate dai Soci Paolo Carillo, Carmen De Luca ed Elisa Trani,
a cui va la gratitudine del Consiglio di Direzione,
portano a conoscenza lo svolgimento di una importante fase
della nostra vita associativa ed alle modalità di formazione
dell'attuale Consiglio, così come riportato nel verbale
dell'Assemblea del 24 maggio 2008.*

Appendice:

**VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI
SOCI DI ICOMOS ITALIANA**

UNIONCAMERE - PIAZZA SALLUSTIO 21 ROMA
HORTI SALLUSTIANI SALA DANILO LONGHI
24 MAGGIO 2008

Il giorno 24 maggio 2008, alle ore 9.30 presso l'UnionCamere, Piazza Sallustio, 21 Roma, si è riunita l'Assemblea ordinaria e straordinaria dei Soci dell'Associazione ICOMOS Italiana, convocata dal Presidente Ing. Arch. Maurizio Di Stefano, con il seguente ordine del giorno:

Parte Ordinaria

- 1) Comunicazioni del Presidente ;
- 2) Approvazione del verbale dell'Assemblea dell'11/04/2007;
- 3) Approvazione del bilancio consuntivo 2007;
- 4) Approvazione del bilancio preventivo 2008;
- 5) Elezione Soci nel Consiglio di Direzione in sostituzione dei di missionari.

Parte Straordinaria

- 6) Modifiche dello Statuto.

Assume la Presidenza l'Ing. Arch. Maurizio Di Stefano, il quale propone l'Arch. Paolo Carillo Segretario dell'Assemblea, che accetta.

Si procede alla verifica del numero legale dei Soci presenti e delle eventuali deleghe, raccogliendone le firme apposte sull'elenco degli iscritti allegato al presente verbale in uno alle deleghe. (All. 1)

I Soci iscritti sono 135 di cui due Soci onorari (Caruso e Covatta); due istituzionali (Collegio degli Ingegneri della Toscana, Politecnico di Milano), attualmente, non in regola con i pagamenti in quanto iscritti temporaneamente presso la Segreteria Internazionale così come ulteriori n.30 Soci, anch'essi, morosi in Italia.

A tale riguardo, il Presidente informa l'Assemblea che, con nota e mail del 14/05/08, in risposta alla nota inviata al prof. Zangheri del 9/5/08, il Presidente Petzet, per il tramite della Segreteria Internazionale, ha invitato i Soci iscritti temporaneamente presso la Segreteria Internazionale a partecipare all'odierna Assemblea, ed al pronto versamento della quota dovuta in Italia per potere esercitare il proprio diritto di voto. (All. 2/3)

Il Presidente informa che risultano in regola con i pagamenti all'ICOMOS Italiana n°64 Soci (compresi i due Soci onorari) e precisa che sono altresì presenti i Soci morosi Arch. Andrea Baldioli e l'Arch. Maria Teresa Iaquina; mentre il Politecnico di Milano (ufficio Atti Convenzionali) ha comunicato al Presidente il perfezionamento della procedura di partecipazione ad ICOMOS Italiana.

I Soci iscritti presso la segreteria dell'ICOMOS Internazionale, morosi in Italia, sono:

1. Acri Marco
2. Azzi Visentini Margherita
3. Baldioli Andrea
4. Bellanca Calogero
5. Bellini Amedeo
6. Berti Ugo
7. Boriani Maurizio
8. Bruno Andrea
9. Carbonara Giovanni
10. Casiello Stella
11. Cruciani Fabozzi Giuseppe
12. Dezzi Bardeschi Marco
13. Galdieri Eugenio (già dimissionario con nota raccomandata del 31.3.08)

14. Garzillo Elio (già moroso dal 2003)
15. Giulini Patrizio
16. Guarisco Gabriella
17. Ientile Rosalba
18. Laureano Pietro (già moroso dal 2003)
19. Macchi Giorgio
20. Maresca Mariapaola
21. Petroncelli Elvira
22. Piccinato Giorgio
23. Rosselli del Turco Niccolo
24. Scotti Aurora
25. Sette Maria
26. Sposto Da Tesi Valerio
27. Tampone Gennaro
28. Tucci Grazia
29. Valsecchi Bagatti Pier Fausto
30. Zangheri Luigi
31. Collegio Ingegneri della Toscana
32. Politecnico di Milano

Il **Presidente** constata che l'Assemblea è regolarmente costituita con il quorum di 48 rappresentanti su 64 in regola con i pagamenti di cui 20 di persona e 28 per delega, oltre due Soci non aventi diritto al voto (Baldioli e Iaquina) in quanto non in regola con i pagamenti.

Il Presidente propone all'Assemblea l'inversione dell'ordine del giorno anticipando il punto 6) "Modifiche dello Statuto" quale primo punto riguardante la parte straordinaria. Si pone in votazione la proposta di inversione del punto 6) al 1) capo all'O.d.g. per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità.

• **Si passa alla discussione della parte Straordinaria dell'Assemblea: Punto 6) all'O.d.g. "MODIFICHE DELLO STATUTO"**

Il **Presidente** illustra le variazioni del nuovo Statuto predisposto in

stesura comparata con lo Statuto vigente del 1974, documento riportato nel fascicolo approntato dalla Presidenza e distribuito a tutti i presenti che, tra l'altro, contiene tutti i documenti necessari allo svolgimento dell'odierna Assemblea (*All. 4*). Il Presidente ricorda che il testo è stato pubblicato anche sul sito web ICOMOS Italia dal 02.05.08 e trasmesso via e mail a tutti i Soci ed illustra gli articoli costituenti la bozza di variazione dello Statuto e gli allegati. Il Presidente ringrazia i Soci che hanno fatto pervenire le osservazioni allo Statuto che verranno discusse e integrate nella versione finale con le relative modifiche con particolare riferimento alla proposta di una "Sezione Giovani" che si introdurrà, con apposito articolo secondo quanto illustrato nel corso della presente Assemblea; analogamente, per quanto attiene alle definizioni di cui all'art 3; saranno anche illustrati i contributi inviati da alcuni Soci in merito alla terminologia più appropriata; mentre la stesura finale di questo articolo sarà curata con il coordinamento del Consigliere prof. Colletta. Segue un'ampia discussione per cui intervengono i seguenti Soci:

- **Iaquinta** circa la rappresentatività nei Comitati Scientifici di cui all'articolato dello Statuto relativo alle "Commissioni Specializzate e Comitati Internazionali", la partecipazione del maggior numero dei Soci interessati. Inoltre, la Iaquinta auspica che i rappresentanti italiani nei Comitati Internazionali riferiscano ai colleghi in Italia, promuovendo dei Sottocomitati per ciascun settore. Questa metodologia, per altro già in uso in altre Associazioni, consente al rappresentante presso la Commissione Internazionale di portare la voce della base e viceversa. È altresì auspicabile che sia reso noto quanti Soci italiani partecipano ai Comitati. Con l'occasione la Iaquinta comunica di essere Componente del Comitato per la Formazione e di essere disponibile a lavorare ad un eventuale Sottocomitato.

- **Frattari**, si associa all'intervento della Iaquinta e pone come prossimo Sottocomitato quello per il legno per il quale c'è stato nei

mesi scorsi il tentativo di costituzione di un Comitato Legno ICOMOS Italia. Sebbene l'iniziativa promossa dall'italiano prof. Tampone sia risultata ben strutturata e interessante, essa risulta incompatibile con il vigente Statuto. Il prof. Frattari ritiene urgenti le modifiche statutarie così da regolamentare la materia e poter rendere possibile la creazione di Commissioni specializzate e Sottocomitati anche internazionali.

Interviene nuovamente l'Arch. **Iaquinta** che, parlando a nome dell'ICCROM, esprime il sostegno a tutte le iniziative che si occupano di Patrimonio Culturale e in particolare all'ICOMOS con la quale condivide il ruolo di advisor per la Convenzione del 1972. Riferendosi alla sede a Roma, ritiene molto difficile se non incompatibile, la possibilità di ospitare l'ICOMOS presso l'ICCROM.

- **Gilbert** auspica una maggiore comunicazione tra ICCROM e ICOMOS portando ad esempio il prossimo Convegno di Torino sulla tutela dei monumenti, propone una regolamentazione dei criteri di comunicazione.

- **Genovese** riprende la problematica della sede a Roma e ricordando le difficoltà del passato e il contenzioso che ha visto soccombente l'ICOMOS Italiana auspica una maggior disponibilità da parte delle Istituzioni culturali ad ospitare la sede dell'ICOMOS Italiana.

- **Dragone** chiede di verificare i termini di rieleggibilità del Presidente indicando complessivamente massimo due mandati oltre il primo.

- **Caputi** in merito alle Sezioni Regionali Territoriali, rileva che la ratifica da parte dell'Assemblea dei Comitati Territoriali rappresenta un appesantimento procedurale e pertanto tale ratifica sia effettuata direttamente dal Consiglio di Direzione.

Il Presidente chiede la verifica dei 2/3 dei soci a norma dell'art.14 dello Statuto vigente: sono presenti 20 Soci di persona e 28 per delega oltre i Soci Baldioli e Iaquinta non votanti.

Il Presidente pone in votazione la approvazione delle variazioni di Statuto di cui al capo 6) all'O.d.g., così come modificato e integrato dalla discussione Assembleare. Si passa alla votazione per alzata di mano: lo Statuto è approvato all'unanimità con le modifiche richieste.

L'Assemblea da mandato al Presidente, legale rappresentate dell'Associazione, di dare seguito a tutti gli adempimenti necessari al riconoscimento di personalità giuridica dello Statuto presso gli uffici della Prefettura di Roma e gli uffici della Regione Lazio e ministeriali, apportando le modifiche e/o integrazioni che le dette istituzioni dovessero ritenere necessarie.

• Si passa alla discussione degli argomenti per la parte Ordinaria dell'Assemblea:

Il 1° punto all'ordine del giorno "Comunicazioni del Presidente".

Il Presidente rinvia alla Informativa Cronologica inerente i principali argomenti successivi all'Assemblea dell'11 aprile 2007 in parte anticipati a pag.11 del fascicolo di Assemblea che qui di seguito si riporta:

INFORMATIVA CRONOLOGICA

- a) in data 9 luglio 2007 il Consiglio di Direzione si è insediato eleggendo il Presidente, il Segretario ed il Tesoriere nelle persone dell'Ing Arch. Maurizio Di Stefano, arch. Ruggero Martines, Prof. Paride Caputi. La votazione è avvenuta in forma palese con 8 voti favorevoli su 13 presenti (5 astenuti).
- b) In data 13 luglio 2007 sono pervenute le dimissioni di 5 consiglieri astenutisi per consentire al Presidente di attuare il programma oltre alle dimissioni del Prof. Macchi del 25/05/2008
- c) In data 6 agosto 2007 sono stati inviati i contributi ad ICOMOS internazionale;

- d) In data 10 agosto la RAI ha ospitato il Presidente ad Uno Mattina per la presentazione del nuovo vertice ICOMOS Italiana.
- e) In data 17 agosto la presidenza internazionale ha chiesto numerose informazioni sull'andamento delle votazioni dell'11 aprile e del 9 luglio a cui il Consiglio di Direzione ha tempestivamente dato riscontro con oltre 40 allegati inviati il 13 settembre 2007.
- f) In data 11 settembre 2007, si è riunito il Consiglio di Direzione che ha preso atto della situazione generale di disorganizzazione sia amministrativa che operativa di ICOMOS Italiana. Il Consiglio ha deliberato di procedere ad una immediata ricognizione delle scritture associative, libri delle Assemblee, dei Consigli di Direzione, eventuali libri contabili, archivio atti, liste soci, ecc. Parallelamente, si è dato inizio ad una attività di incontri istituzionali finalizzati alla ricerca della sede in Roma almeno per consentire la domiciliazione dell'Associazione come previsto dallo Statuto. Il Consiglio ha anche respinto le dimissioni dei sei Consiglieri che sono state confermate il 22 settembre. Il Consiglio ha ammesso sette nuovi Soci 2 residenti a Parigi, 2 a Roma, 2 a Napoli ed 1 a Salerno.
- g) In data 6 e 7 novembre in Roma in occasione dell'Assemblea ICCROM, si è svolto una riunione presieduta dal Presidente Petzet con l'assistenza del Prof Tomaszewsky con il Prof. Dezzi Bardeschi per l'approfondimento delle problematiche di cui si era fatto portavoce lo stesso ed emerse da alcune segnalazioni dei Consiglieri dimissionari e riferite all'ICOMOS Internazionale. In tale occasione il presidente Petzet ha concordato un Memorandum of Understanding attraverso il quale porre in essere una road map di lavoro comune per il rilancio del comitato italiano. Tale documento è decaduto per la mancata sottoscrizione da parte del Prof Dezzi Bardeschi.
- h) In data 22 dicembre 2007 il Presidente ha trasmesso a tutti i Soci un rapporto sullo stato dell'associazione che riporta anche l'incontro con il rappresentante del MIBAC Mazzonis, e la consegna

alla stessa della formale richiesta della sede, che si riporta integralmente.

i) In data 28 gennaio 2008 a Parigi è stato concordato con il Presidente Petzet, un incontro con una delegazione di Soci che hanno espresso il proprio dissenso su alcuni punti inviati anche a tutti i Soci. A seguito di tale posizione 33 Soci hanno chiesto ed ottenuto di iscriversi direttamente a Parigi, in forma provvisoria affinché, a seguito dell'Assemblea essi decidano definitivamente la loro posizione. ICOMOS Internazionale nel proprio Comitato Esecutivo, d'intesa con il Consiglio direttivo italiano, ha stabilito di promuovere una giornata di confronto (23/05/2008).

j) In data 11 marzo 2008 ICOMOS Internazionale con propria nota ha proposto al Presidente del Comitato italiano Di Stefano di convocare l'Assemblea dei Soci con l'o.d.g. di cui alla presente Assemblea.

k) In data 8 aprile 2008 il Consigliere Prof. Giorgio Croci ha rassegnato le proprie dimissioni motivate nella nota del 16 aprile 2008.

l) In data 15 maggio 2008 il Segretario uscente, la prof. Rosa Anna Genovese, ha consegnato al Presidente l'ulteriore documentazione in suo possesso.

m) con nota n.MBAC-DG-BI SERV_III 0022490 del 06/05/2008 CI.22.10.19.13/24.5 del MIBAC. è stata favorevolmente istruita ed approvata la domanda di contributo ai sensi della Legge 534/96 al Ministero per i Beni e le Attività Culturali presentata nei termini di legge in data 27 febbraio 2008 dal Segretario uscente.

n) Il Presidente comunica che in data 23/05/08 è pervenuta la nota del Consigliere Arch. Malara di cui da lettura allegandone copia al presente verbale. Pertanto si prende atto delle dimissioni del Consigliere Malara (*All.5*).

Per quanto concerne alcune tra le principali attività dell'ICOMOS Italiana il Presidente riferisce quanto segue:

a) numerose candidature di nuovi Soci sono state presentate dai Soci presentatori, secondo quanto stabilito dall'art.5 dello Statuto vigente. Il Consiglio di Direzione ha ritenuto di dover rimandare tale istruttoria dopo il reintegro del Consiglio di Direzione.

b) Il Presidente informa circa i patrocini e le partecipazioni ad iniziative eventuali : - Giornata di studi dedicata a Roberto Di Stefano "Archeologia Città Paesaggio". Ravello (SA) 20 ottobre 2007 - RAS Restoring Ancient Stabiae Foundation - Presidente Prof. Guzzo - Proposta di una Conferenza Internazionale sull'Archeologia Subacquea nell'ambito del Convegno Archeo Med - Castellammare di Stabia 30 novembre 1/2 dicembre - Va Conferenza Nazionale dei Siti Italiani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco - "Tutela e conservazione dei Beni Culturali e Naturali del Paesaggio - Firenze 15-16 dicembre 2007 - The State Hermitage Museum St. Petersburg - "Otium ludens" Stabiae - At the Heart of the Roman Empire. 8 dicembre 2007 - 30 marzo 2008 - Partecipazione al Convegno "Le idee della ricerca a lavoro" – Università degli Studi di Napoli Federico II. Napoli, 26-27 febbraio 2008.

- Intervento alla Fondazione Romualdo Del Bianco 10th ROUND TABLE EVENT 15-16TH OF MARCH 2008-Planning the programme for 2008-2009, dedicated to the topic "Travelers". Firenze 14 Marzo 2008. - Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali – Patrocinio Master Mac Lands - Management of Cultural Landscapes . Ravello,20/02/2008 - CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche -Tavoli Industria 2015.Tecnologie innovative per i Beni Culturali - Gestione del ciclo conservazione,valorizzazione,fruizione - Implementazione guida MIBAC UNESCO per i piani di gestione - Conoscenza dinamica di territori di cultura. CNR Roma, gennaio 2008. - Memorandum of understandig between the Italian Committee of ICOMOS and Peruvian Committee of ICOMOS concerning Academic, Scientific and Technical Cooperation for the Conservation and Management of the Cultural Heritage.

• **Si passa alla discussione del 2° punto all'O.d.g.**

“APPROVAZIONE DEL VERBALE DELL'ASSEMBLEA DELL'11/04/2007”.

Il Presidente procede alla lettura del verbale dell'Assemblea dei Soci ICOMOS ITALIA dell'11/04/07 redatto dall'Arch. Baldioli Segretario dell'Assemblea scorsa e presente all'odierna Assemblea. Il Presidente pone in votazione l'approvazione del capo 2) all'o.d.g.. L'Assemblea approva per alzata di mano all'unanimità ad eccezione del Socio professoressa Gilbert che si astiene.

• **Si passa alla discussione del 3° punto all'O.d.g.**

“APPROVAZIONE DEL BILANCIO CONSUNTIVO 2007”

Dopo ampia illustrazione del bilancio da parte del Presidente e del Tesoriere, professore Paride Caputi, si svolge la discussione nel corso della quale interviene l'arch. Baldioli in merito alla voce “contributi indiretti” concernenti l'anticipazione per spese sostenute dai Consiglieri ed auspica che si provveda a pagare i debiti residui verso i Soci (Di Stefano e Roggero).

Il Presidente chiarisce che si tratta di costi sostenuti dai Consiglieri e non rimborsati, né rimborsabili. In merito ai rimborsi a Roggero e Di Stefano, entro il 2008, com'è riscontrabile nel bilancio preventivo, è prevista la liquidazione.

Il Presidente pone in votazione l'approvazione del capo 3) all'o.d.g.. L'Assemblea approva per alzata di mano all'unanimità.

• **Si passa alla discussione del 4° punto all'O.d.g.**

“APPROVAZIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO 2008”

Dopo ampie illustrazioni da parte del Presidente, che annuncia la favorevole istruttoria da parte del MIBAC circa la richiesta di contributo per l'anno 2008, fa rilevare che le entrate per questa Associazione saranno suscettibili di variazione a seguito dell'iscrizione di alcuni Soci presso le Segreteria internazionale.

Il Presidente pone in votazione l'approvazione del capo 4) all'o.d.g.. L'Assemblea approva per alzata di mano all'unanimità.

• **Si passa alla discussione del 5° punto all'O.d.g**
“ELEZIONE SOCI NEL CONSIGLIO DI DIREZIONE IN SOSTITUZIONE DEI DIMISSIONARI”

Il Presidente riceve dal professore Mario Roggero, Presidente della Commissione Elettorale, costituita in base alla deliberazione assembleare del 26 febbraio 2007 “Regolamentazione delle procedure per le votazioni del nuovo Consiglio di Direzione”, l'elenco dei Soci votanti risulta di 48 Soci di cui 20 presenti di persona e 28 per delega. Chiedono di intervenire numerosi Soci. Apre la discussione l'architetto Baldioli.

- **Baldioli** dichiara che, pur senza diritto di voto per la scelta di non versare la quota statutaria neces

saria per esercitare il diritto al voto, formula la proposta di scorrere la graduatoria riportata nel verbale dell'Assemblea del 11/04/2007 senza procedere alle odierne votazioni, allo scopo soprattutto di “ri-cucire” i rapporti interni di cui alle iscrizioni attuali presso la Segreteria internazionale, ancora proceduralmente da chiarire al loro interno, dei circa 30 Soci che considera ancora Soci in Italia.

- **Gilbert** si associa alla proposta di Baldioli.

- Il Presidente riferisce di aver tentato tutto quanto possibile per la risoluzione delle controversie palesatesi negli ultimi mesi e che hanno visto l'intervento del Comitato Esecutivo internazionale senza alcuna disponibilità da parte dei Soci attualmente iscritti a Parigi. In merito allo “scorrimento” non è previsto dallo Statuto vigente di cui procede alla lettura. Il Presidente informa che il Consiglio di Direzione ha approfondito giuridicamente la questione pervenendo alla determinazione di cui all'odierna Assemblea.

- **Il Tesoriere Caputi** precisa anche le problematiche di tipo giuridico connesse ad un eventuale “scorrimento” che, oltre a non essere

possibile, coinvolgerebbe Soci che già si sono iscritti presso la Segreteria Internazionale e che, come tali, si dovrebbero dimettere, continuando all'infinito questa situazione, se eletti.

- **Colletta** precisa di volere procedere senza indugio alla votazione, soprattutto per il riconoscimento di quanti hanno partecipato nei due giorni di lavoro dibattendo le proprie posizioni.

- **Dragone** si candida alle elezioni per Consigliere.

- **Colletta** formalizza la candidatura dell'Arch. Gianni Perbellini.

- **Maurano** formalizza la propria candidatura e quella dell'Arch. Carlo Cesari.

- **Genovese** formalizza la candidatura del prof. Carlo Monti e dell'Arch. Andrea Baldioli e la prof.ssa Colletta si associa.

- **Baldioli** ringrazia ma ritiene di non poter ricandidarsi e dichiara: "di apprezzare l'impegno del Presidente perché sono stati prodotti materiali. L'impegno c'è stato e va riconosciuto. Il suggerimento dello scorrimento è stato formulato nello spirito già espresso e cioè di una soluzione di buon senso, anche se non è nello statuto".

- **Il Presidente** propone la candidatura del Soci S.E Francesco Caruso e prof. Nicola Spinosa.

- **Roggero** propone di verificare la possibilità di eleggere per acclamazione.

Il Presidente fa rilevare che le candidature sono maggiori di quelle eleggibili.

- **Michelangelo Dragone** ritira la propria candidatura

- **Il Presidente** procede alla predisposizione di quanto necessario alla votazione acquisendo le seguenti candidature:

01. Carafa Rosa
02. Caruso Francesco
03. Cesari Carlo
04. Kirova Tatiana
05. Lora Chantal

06. Maurano Carla
07. Monti Carlo
08. Perbellini Gianni
09. Spinosa Nicola
10. Trani Elisa

Il Segretario Arch. Paolo Carillo redige le schede elettorali che consegna al prof. Roggero che procede alla distribuzione delle 48 schede elettorali nelle mani dei Soci presenti e per delega, previa sottoscrizione dell'elenco Soci all'uopo predisposto ed allegato al presente verbale (all. 6).

Completate le operazioni di voto, il Prof. Roggero procede pubblicamente allo spoglio delle schede con l'aiuto di Di Stefano, Carillo, Bocchieri e Lora verificando le preferenze espresse su ciascuna scheda. Dopo un confronto dei voti espressi la graduatoria dei Soci è la seguente:

Carafa Rosa	46
Caruso Francesco	47
Cesari Carlo	17
Kirova Tatiana	37
Lora Chantal	41
Maurano Carla	22
Monti Carlo	44
Perbellini Gianni	32
Spinosa Nicola	41
Trani Elisa	44

Il Presidente Di Stefano proclama eletti: Carafa, Caruso, Kirova, Lora, Maurano, Monti, Perbellini, Spinosa, Trani ai quali formula i migliori auguri di buon lavoro.

Il Presidente Petzet interviene per portare il saluto dell'ICOMOS internazionale ai Soci italiani anche a nome dalla Direttrice Gaia Junglebodt presente e per congratularsi per lo svolgimento dei la-

vori anche a nome del Comitato Esecutivo augurando ai nuovi Consiglieri buon lavoro ed invitandoli a svolgere il mandato conferitogli con efficacia.

Il Presidente, richiama i tre punti oggetto di numerose corrispondenze, che possono finalmente ritenersi soddisfatti (All.7), giudicando l'Assemblea un passo avanti, un enorme progresso; e bisogna ancora provare a rimettere insieme di nuovo ICOMOS Italia.

Anche per quelli che non sono stati presenti, auspicando che nei prossimi mesi ci sia anche una possibilità di riportare nella famiglia ICOMOS Italia anche questi, il Presidente Petzet ricorda che nella nostra meravigliosa famiglia ICOMOS, niente è più critico delle elezioni soprattutto nell'ICOMOS Internazionale e dichiara: "Non so come ho mai potuto vincere tali elezioni, ma l'ho fatto sempre, non so come, ma è molto molto difficile".

Il Presidente Petzet si congratula con tutti coloro che sono stati eletti oggi sperando in un buon futuro per l'ICOMOS Italiana auspicando che i Comitati Scientifici Internazionali, che dipendono da ICOMOS Italia, possano fruire di tutta la saggezza dei professori che fanno parte dei Comitati. "L'Italia è così straordinaria e meravigliosa, anche guardandomi intorno a Roma, che ICOMOS Italiana è essenziale, è meraviglioso essere a Roma con i colleghi ICOMOS, questa atmosfera consente di tornare felici di nuovo ciascuno a casa propria".

Il Presidente Petzet comunica che farà rapporto al Comitato Esecutivo; che sentito profondamente coinvolto da questa situazione in Italia; con l'auspicio che anche il Comitato Esecutivo consideri che questo è un passo importante sul quale possiamo costruire insieme e raggiungere progressi sempre maggiori, augurandosi di rivederci numerosi in Quebec, per parlare di questo "genius loci" e ringrazia ancora una volta il Presidente Di Stefano.

Alle ore 14.00, essendo stati esauriti tutti i capi posti all'ordine del giorno dell'Assemblea Ordinaria e Straordinaria dell'ICOMOS Italiana, il Presidente dichiara sciolta l'Assemblea

Firmato
Il Presidente
Maurizio Di Stefano

Firmato
Il Segretario
Paolo Carillo

Allegati in segreteria ICOMOS:

- Allegato 1 - *Elenco Soci presenti e deleghe*
- Allegato 2/3 - *Nota Segreteria ICOMOS Internazionale del 14/05/2008 e Nota Zangheri del 9.5.08*
- Allegato 4 - *Fascicolo a stampa*
- Allegato 5 - *Nota di dimissioni del Consigliere Malara*
- Allegato 6 - *Elenco Soci votanti di persona e per delega*
- Allegato 7 - *Nota prof. Petzet del 11.03.08*

a cura della
Presidenza ICOMOS Italiana
Gennaio 2009

Progetto editing ed impaginazione grafica
a cura della P.T.I. *Progetti Territoriali Integrati SpA*



ICOMOS Comitato Nazionale Italiano
00195 Roma - *Via Col di Lana, 28*
80133 Napoli - *Via Medina, 5*
icomos@icomositalia.com - <http://www.icomositalia.com>